



# VADEMECUM LE COOPERATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI COMUNI

Focus sulle Cooperative di Comunità





# VADEMECUM LE COOPERATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI COMUNI

*Focus sulle Cooperative di Comunità*



Il Vademecum “Le Cooperative per la valorizzazione dei beni comuni” nasce nell’ambito della collaborazione avviata dal Progetto “SIBaTer - Supporto Istituzionale alla Banca delle Terre” con Confcooperative e Legacoop, che sono tra gli attori nazionali del Partenariato economico-sociale che hanno avviato attività di collaborazione con il Progetto.

I materiali sono tratti dai webinar organizzati da ANCI - IFEL con Legacoop e Confcooperative nel corso del 2020 nell’ambito del Piano di informazione-formazione del Progetto SIBaTer e pubblicati sul sito [www.sibater.it](http://www.sibater.it) e sul canale youtube dedicato.

Si ringraziano tutti gli autori del presente Vademecum per il contributo fornito alla sua redazione: *Matteo Bettoli, Giuseppe Daconto, Vincenzo De Bernardo, Tamara De Filippis, Diego Dutto, Andrea Folchitto, Sara Guidelli, Matteo Milanese, Massimiliano Monetti, Barbara Moreschi, Paolo Scaramuccia, Jacopo Sforzi, Giovanni Teneggi, Vittoria Ventura, Paolo Venturi*, nonché i fondi mutualistici di Confcooperative (Fondosviluppo) e Legacoop (Coopfond) e tutte le cooperative interessate.

# INDICE

**PREMESSA / 5**

**INTRODUZIONE / 9**

## **CAPITOLO 1.**

### **Fare una cooperativa: aspetti giuridici e specificità settoriali**

- 1.1. Valori e principi cooperativi / 15
- 1.2. Cooperative: aspetti giuridici generali / 17
- 1.3. Le specificità delle cooperative agricole / 28
- 1.4. Le specificità delle cooperative sociali / 30
- 1.5. Le specificità delle cooperative che gestiscono i beni confiscati / 33
- 1.6. Le cooperative di comunità / 36

BOX 1: Le cooperative di comunità, analisi sociale ed economica delle finalità e del funzionamento delle cooperative di comunità / 40

BOX 2: Cooperazione di Comunità come innovazione "di metodo" per lo sviluppo / 42

## **CAPITOLO 2.**

### **Esperienze di cooperazione: buone pratiche a confronto**

- Valle dei cavalieri (RE) / 47
- Briganti di Cerreto (RE) / 48
- Biccari (FG) / 50
- Brigì (IM) / 51
- Teatro Povero di Monticchiello (SI) / 53
- Tralci di vite (AV) / 55
- Rete BorghiIN (AQ) / 57
- Coraggio (RM) / 59
- Capodarco (RM) / 61
- Semi di Vita (BA) / 62



## PREMESSA

La nuova stagione di programmazione delle politiche di coesione è alle porte ed eredita da quella in corso la centralità della dimensione territoriale e del ruolo dei territori e dei suoi attori locali, pubblici e privati, facendo emergere sia fragilità che potenzialità dei territori, soprattutto delle aree interne, rurali, montane ma anche delle aree periurbane de-industrializzate o delle periferie degradate delle grandi città.

In questo contesto le strategie in corso di sperimentazione sui territori sono riconducibili ad alcune parole chiave come programmazione dal basso, co-progettazione e co-gestione di interventi territoriali, di progetti di sviluppo, di interventi innovativi. Dove sviluppo locale sostenibile e innovazione non possono essere ricondotti soltanto alla sfera economica, ma anche e soprattutto alla sfera sociale e dei servizi essenziali alla comunità.

Laboratorio di eccellenza di questa sperimentazione è la Strategia nazionale aree interne (SNAI) che, tra le politiche pubbliche in corso di attuazione, è quella dove modelli, metodi e strumenti riconducibili alle parole-chiave sopra citate sono continuamente e concretamente applicati ed esercitati. Dal 2021 essa diventerà una vera e propria politica "strutturale" rivolta ai territori marginali e interni del nostro Paese, così come stabilito nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), che verrà sostenuta anche dalle risorse rinvenienti dal Dispositivo di crescita e resilienza (PNRR) collegato a *Next Generation EU*.

La SNAI ha concluso infatti a dicembre 2020 la sua fase di "sperimentazione", portando "a strategia" 71 delle 72 aree-progetto: ora sono sul terreno circa 1,2 miliardi di euro di investimenti (da realizzare entro dicembre 2023) che potenzieranno l'offerta di servizi pubblici ai cittadini e sosterranno le filiere di sviluppo locale emerse dal confronto partenariale con i Sindaci, i cittadini e le imprese dei territori interessati.

Fra queste ultime, un posto di rilievo assumono gli interventi in agricoltura, nella zootecnia, nella cura del bosco e l'uso del legno, nella valorizzazione sostenibile delle terre abbandonate. Sono diverse le aree che hanno inserito nel proprio Piano degli interventi progetti finalizzati a costruire banche delle terre per incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura multifunzionale, la valorizzazione sostenibile di terre per finalità turistiche o di tutela ambientale. Quasi tutte le aree-progetto, inoltre, hanno scelto di puntare sulla gestione associata della funzione catasto per rafforzare il sistema istituzionale territoriale.

SIBaTer, il Progetto di ANCI-IFEL a supporto dell'attuazione della banca delle terre nei territori dei Comuni del Mezzogiorno, è nato con l'intento di continuare a praticare questi metodi e strumenti per accompagnare i Comuni in un percorso che non si limita al censimento ed assegnazione delle terre pubbliche inutilizzate, ma sostiene la P.A locale nel rafforzamento complessivo della propria capacità amministrativa e delle funzioni di governo del territorio e sviluppo locale. Un affiancamento quello di SIBaTer di carattere tecnico-istituzionale, che intende accompagnare il Comune lungo una filiera complessa che, partendo dalla ricognizione dei terreni potenzialmente disponibili per realizzare interventi di valorizzazione del territorio, conduca alla creazione di servizi e di opportunità occupazionali per i giovani, fonte di sviluppo e contributo al freno dei fenomeni di spopolamento delle aree più fragili.

Un intervento progettuale che, viste le sue caratteristiche e i risultati attesi, sin da subito è stato indirizzato su un duplice fronte: quello dell'"offerta" di terre da parte delle amministrazioni comunali da mettere a disposizione per interventi di recupero e valorizzazione e quello della "domanda" di queste terre da parte dei giovani.

Sulla costruzione di una solida rete di *partners* da coinvolgere nel Progetto ci siamo concentrati dunque sin dall'avvio di SIBaTer, consapevoli che, se i servizi di supporto di SIBaTer mirano a far emergere terreni pubblici e privati inutilizzati presenti sul territorio comunale, il Partenariato economico-sociale potrà sostenere questo incontro fra domanda e offerta di terre per la realizzazione di progetti di valorizzazione capaci di generare sviluppo locale, occupazione e servizi.

Grazie al confronto con il Partenariato economico-sociale di SIBaTer, abbiamo arricchito nel tempo la nostra consapevolezza sui temi connessi al tipo di supporto da offrire ai Comuni e alle Comunità locali, portandoli alla loro attenzione e dando maggior forza ad un Progetto che mira alla *capacity building* complessiva delle amministrazioni comunali sia sul fronte della progettazione di interventi di qualità, per generare sviluppo e occupazione; sia sul fronte della creazione di un contesto, anche amministrativo, favorevole alla nascita di imprenditorialità giovanile, sostenendo fra l'altro l'accesso alla terra.

Nel corso di questi mesi abbiamo imparato infatti che l'accesso alla terra e la frammentazione fondiaria sono due fra i principali fattori critici che bloccano i processi di sviluppo auto-propulsivo dei territori. Intervenire su ricognizione-censimento e/o mutamento destinazione d'uso di terre gravate da usi civici, ovvero su altri gravami delle terre pubbliche abbandonate e costruire le basi, attraverso la ricomposizione delle proprietà, per recuperare ad uso produttivo sostenibile i terreni di proprietà privata silente o assente sono due delle linee d'azione che caratterizzeranno anche nei prossimi mesi il lavoro di supporto del Progetto SIBaTer.

È in questo contesto che si è consolidato il rapporto con Confcooperative e Legacoop che hanno portato alla nostra attenzione un altro "laboratorio di sperimentazione", che si sta rivelando veicolo di cambiamento nei modelli di sviluppo e da cui stanno nascendo idee, energie e stimoli sui territori: le Cooperative, e tra queste le Cooperative di comunità, uno strumento cooperativo innovativo, tanto che non è ancora regolato da una normativa nazionale ma solo da alcune leggi regionali.

Le Cooperative di comunità sono strumenti che, a ragione, stanno suscitando sempre maggiore

interesse soprattutto nei territori più fragili, proponendo una sintesi tra ciò che è di interesse pubblico e una gestione delle risorse del territorio che sia appannaggio della Comunità locale. Tra l'altro, sono state definite un "ente privato di interesse pubblico" e si sono dimostrate capaci di innescare una rigenerazione di risorse e catene del valore già esistenti nella comunità, ma che vanno ri-organizzate ed attivate, così da generare sviluppo e servizi per la comunità attraverso attività di agricoltura multifunzionale, di agricoltura sociale, di valorizzazione delle risorse del territorio in chiave culturale e turistica, di *welfare* "rurale", come è stato definito dai protagonisti.

Le Cooperative di comunità possono essere intese dunque come proposta per salvare dei presidi demografici, inserendo nella comunità stessa paradigmi di "multifunzionalità" in territori in cui la mancanza di imprenditorialità e di servizi segnerebbe invece il passo verso l'estinzione della comunità stessa. Come autorevolmente affermato da uno dei massimi studiosi di queste nuove esperienze, Giovanni Teneggi, la comunità è il soggetto, la cooperazione è l'azione. La comunità è il soggetto ed è l'hardware identitario e allo stesso modo il soggetto e l'obiettivo cui si tende: anche le comunità sono un processo, come la democrazia, presente finché è agito. E sempre in evoluzione. La cooperazione è la capacità, l'abilità necessaria all'interno della comunità, per tenerla viva. Comunità e cooperazione sono perciò interdipendenti, l'una non può prescindere dall'altra. I due termini sono associati per mostrare una condizione originaria, della comunità e della cooperazione, che non può prescindere da una comunità obiettivo e soggetto, che non è necessariamente fisica o geografica e può essere anche solo di scopo.

A livello europeo con la definizione di "*Smart village*" si fa riferimento alle comunità che nelle aree rurali adottano soluzioni innovative per rafforzare la resilienza e valorizzare i propri punti di forza, in un contesto di attivazione del partenariato pubblico - locale: non ci può essere *smart village* senza la cooperazione e l'alleanza di tutti gli attori del territorio. Queste strategie di sviluppo territoriale sostenibile si fondano su idee e iniziative volte a rilanciare i servizi rurali anche attraverso l'innovazione, puntando alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e delle tipicità anche a fini turistici.

Esperienze che raccontano dell'assunzione di sempre maggiori responsabilità da parte di tutti gli attori del territorio: delle amministrazioni locali, anche piccole, rispetto al governo del proprio territorio e alla gestione di servizi pubblici essenziali; del capitale umano e delle energie imprenditoriali presenti sul territorio per la realizzazione di un percorso comune di valorizzazione e crescita della Comunità locale.

I territori che stanno realizzando esperienze di successo, ed in questo Vademecum ne troverete molti esempi, sono quelli dove gli attori pubblici e privati si sono organizzati in rete, facendo nascere una *partnership* stabile come quella della Cooperativa di comunità. Le strategie che stanno funzionando e producendo cambiamenti resilienti, e dunque da continuare a sostenere, sono quelle in cui l'integrazione riguarda i territori, le risorse e il capitale umano, ma anche le diverse dimensioni degli interventi, economica e sociale, la rigenerazione del patrimonio materiale e la produzione di servizi immateriali essenziali ad uno sviluppo sostenibile.

Siamo di fronte a consapevolezze condivise con i nostri *Partners* Confcooperative e Legacoop, che nel comune intento di sostenere politiche di sviluppo locale che producano risultati sui

territori, hanno messo a disposizione delle amministrazioni comunali il proprio *know-how* e le proprie competenze, sostenendo l'azione progettuale di ANCI-IFEL sul fronte della "domanda" e del rafforzamento della capacità della P.A. locale di ascolto del territorio, di confronto e concertazione con gli attori locali -dalla cittadinanza ai giovani imprenditori, dalla rete del partenariato economico-sociale agli attori del Terzo settore- per dar vita a esperienze di co-progettazione integrata di interventi territoriali per uno sviluppo condiviso dei territori, come sono le Cooperative di comunità.

Naturalmente sono ben chiari, a noi e al nostro partenariato, i diversi livelli su cui possono e debbono muoversi le Istituzioni pubbliche e i Soggetti portatori di interessi collettivi. Sappiamo che una cosa è organizzare la programmazione e la gestione di servizi pubblici capaci di migliorare le condizioni di contesto per rendere più attrattivi e vivibili il territorio, in un approccio "orientato ai luoghi" delle politiche pubbliche; altra cosa è saper costruire una risposta collettiva a bisogni sociali ed economici espressi da comunità rarefatte e minacciate permanentemente dallo spopolamento. Siamo convinti che serve lavorare molto a rafforzare le Istituzioni locali come chiave per rivitalizzare le comunità che amministrano; ma siamo anche convinti che, attraverso l'azione sociale, è possibile spingere le Istituzioni verso quei percorsi di innovazione che, come indicato, vanno nella direzione di nuovi e più efficaci modelli di intervento pubblico-privato.

Da qui nasce questo Vademecum dedicato allo strumento delle Cooperative che, grazie alla collaborazione di Confcooperative e Legacoop, possiamo mettere a disposizione delle amministrazioni comunali e degli attori locali.

Una nuova occasione per offrire punti di riflessione rispetto a casi ed esperienze che possano essere replicabili e soprattutto "di ispirazione" per Comuni e Comunità locali che vogliano essere protagonisti dei propri territori, innescando processi innovativi e sostenibili in un'ottica di sviluppo e *welfare* "rurale", avendo come obiettivo la valorizzazione di capitale umano e risorse del territorio.

*Simona Elmo*  
Coordinatrice Progetto SIBaTer

*Francesco Monaco*  
Project Manager Progetto SIBaTer

## INTRODUZIONE

La cooperazione è uno strumento efficace per la realizzazione di una nuova idea imprenditoriale in quanto permette di agire insieme e su base paritaria in una struttura in cui i soci cooperatori, principalmente lavoratori ma non solo, svolgono anche il ruolo di imprenditori. In questa forma organizzativa i soci partecipano attivamente (e sullo stesso piano) alle scelte dell'impresa. Inoltre, destinando gli utili al reinvestimento nell'azienda, garantiscono il suo rafforzamento e la durata dell'attività nel tempo. Si tratta di una forma d'impresa adatta a gruppi di persone che si uniscono con finalità che non prevedono unicamente la ripartizione degli utili, come nelle società di capitali. Creare una cooperativa significa, perciò, dare vita ad un'attività economica da gestire in comune che si prefigge lo scopo di fornire innanzitutto agli stessi soci quei beni o servizi (lavoro, prodotti trasformati, beni di consumo o servizi) per il conseguimento dei quali la cooperativa è sorta (scopo mutualistico).

Le cooperative sono uno strumento imprenditoriale longevo, flessibile e che si adatta a qualsiasi *business* e settore economico. La longevità è nella storia plurisecolare di questa forma d'impresa: dai padri pionieri di Rochdale nell'Inghilterra di metà 800 ad oggi, le cooperative si sono diffuse in tutto il mondo. Le cooperative hanno una lunga storia alle spalle ed un futuro tutto da scrivere come protagoniste. In Italia, oggi, sono circa 80 mila le cooperative attive per oltre 160 miliardi di fatturato che occupano oltre 1,3 milioni di lavoratori. Sono attive in tutti i settori economici, dall'agroalimentare, alla distribuzione commerciale e consumo, al settore bancario, alla grande filiera del *welfare*, sociale e sanitario, alla filiera culturale e turistica o della logistica o delle costruzioni o del mondo del *facility management*. Le cooperative oggi continuano il loro percorso di sviluppo nella società italiana, scoprendo anche nuove forme e nuove modalità di operare, adattandosi ai nuovi bisogni e alle nuove esigenze.

Dalle prime casse rurali, ai primi caseifici, alle prime mutue, alle prime cooperative di lavoro e di consumo degli inizi del novecento fino ad arrivare alle cooperative sociali (nate negli anni 80), le cooperative rappresentano uno strumento imprenditoriale flessibile alle esigenze dei soci e delle comunità di riferimento, che, a seconda dello scopo mutualistico, rispondono ai bisogni offrendo delle soluzioni innovative, in termini di beni, servizi e relazioni che producono. In questa nuova forma sono le cooperative di comunità: imprese che, attraverso l'attivazione del protagonismo dei cittadini, intraprendono una serie di attività generali, senza scopo di lucro, in favore delle loro comunità di riferimento, spesso dalle potenzialità inespresse o in condizioni di svantaggio.

Per questo le cooperative sono uno strumento adatto al riutilizzo di beni abbandonati o dormienti, terreni, beni immobili, beni naturali e culturali, borghi, complessi urbani o periferie. Partire da un deficit per trasformarlo in una opportunità in più per chi nella cooperativa, alla pari degli altri, si associa e ne presta servizio è l'obiettivo aziendale. Questo vademecum nasce dall'esigenza di fornire un utile supporto, tecnico e di inquadramento generale per chi si avvicina allo sviluppo di imprese cooperative nelle proprie comunità, partendo dalle caratteristiche economiche e sociali che queste hanno in termini di bisogni, di persone interessate e di beni da riattivare, fisici o relazionali.

FACCIO UNA COOPERATIVA SE...	NON FACCIO UNA COOPERATIVA SE...
Mi piace scommettere sulla mia capacità di assumermi responsabilità e voglio sviluppare un'attività non diretta da altri, ma in cui possa contribuire alle decisioni	Voglio essere un lavoratore dipendente e non voglio assumermi responsabilità imprenditoriali e gestionali
Siamo un gruppo di almeno tre persone con un'idea da trasformare in progetto imprenditoriale	Sono una persona che vuole trasformare da sola in impresa la propria idea
Voglio condividere con altri decisioni, responsabilità, successi e insuccessi ("uno per tutti, tutti per uno")	Non sono disponibile a condividere con gli altri il mio progetto imprenditoriale accollandomi interamente il rischio di impresa
Sono interessato a sviluppare la mia professionalità, costruendo condizioni di lavoro per me e per il gruppo di cui faccio parte che si consolidino nel tempo	Voglio far crescere velocemente la mia idea imprenditoriale, renderla appetibile per gli investitori e vendere l'impresa traendo, se andrà bene, un grande guadagno personale
Non ho tanti soldi, ma sono disponibile ad investire quel poco che ho insieme agli altri del gruppo (aiutato anche da familiari e amici che credono nel progetto) sapendo che se l'iniziativa avrà successo mi sarà creato un lavoro dignitoso e rientrerò gradualmente degli investimenti fatti	Non ho tanti soldi, ma cerco investitori speculativi che credano nel mio progetto, lo sviluppo e successivamente entro in società con loro e cedo la proprietà della mia iniziativa
L'impresa che voglio costituire non sarà proprietà di pochi, ma di un gruppo a cui si potranno aggiungere altre persone che credano nel progetto e che abbiano le competenze necessarie, impegnandosi a lavorare al suo interno ("l'unione fa la forza")	L'impresa che voglio costituire sarà di mia proprietà e potrò coinvolgere altri soci che molto probabilmente non lavoreranno nell'azienda, ma che beneficeranno dei profitti che essa sarà in grado di produrre
Voglio lavorare in un'impresa in cui continuo principalmente le relazioni personali, il lavoro in team, la formazione e lo sviluppo delle competenze professionali, le condizioni di lavoro regolari. Il profitto, che pur dovrà realizzarsi, verrà solo parzialmente redistribuito tra i soci, ma sarà molto utile per gli investimenti nella nostra impresa	Voglio creare un'impresa che abbia come obiettivo principale la realizzazione del massimo profitto, da distribuire tra i soci proprietari. Potrò lavorare o meno al suo interno. Tutte le condizioni organizzative e di lavoro sono finalizzate alla massimizzazione del valore per la proprietà
Sono attento ai bisogni sociali e alla sostenibilità del territorio e delle comunità di cui faccio parte e voglio creare un'attività economica rispettosa di questi principi anche se questo può diluire nel tempo il mio beneficio personale	Sono attento ai bisogni sociali e alla sostenibilità del territorio e della comunità di cui faccio parte e voglio creare un'attività economica rispettosa di questi principi, purchè mi consenta velocemente di massimizzare il mio beneficio
So che la cooperativa è un'impresa che può disporre di un sistema di relazioni imprenditoriali. Sono interessato ad inserire la mia impresa in un sistema a rete collaborativo che aiuti ad affrontare il mercato e supporti le mie attività con strumenti culturali, formativi, amministrativi, finanziari, di marketing	Sono consapevole che l'impresa capitalistica compete nel mercato individualisticamente, costruendo le collaborazioni di volta in volta strumentali all'evoluzione del proprio business



# CAPITOLO 1.

Fare una cooperativa:  
aspetti giuridici e specificità settoriali





## 1.1. Valori e principi cooperativi

### Che cos'è una cooperativa?

La cooperativa è

“un’associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata”

*Definizione ICA - International Cooperatives Alliance*

La cooperativa è una impresa...

*in cui l’accumulazione del capitale è destinata ad essere reinvestita nell’azienda, è indivisibile, i soci sono suoi gestori e il patrimonio costruito è affidato a nuove generazioni di soci;*

*che vede la partecipazione attiva alle decisioni imprenditoriali dei soci che sono tutti coinvolti in maniera paritaria sulle scelte dell’impresa;*

*in cui le cariche societarie sono ricoperte in maggioranza dagli associati.*

- *Mette al centro la persona* > *Scopo mutualistico*
- *È gestita democraticamente* > *Una testa, un voto*
- *È un’impresa* > *Equilibrio economico-finanziario*

La cooperazione è quindi uno strumento efficace per la realizzazione di una nuova idea imprenditoriale.

## I Valori

Le cooperative si fondano sui valori rinnovati e ridefiniti dall'*International Cooperatives Alliance* nel 1995:

- **mutualità**
- **auto-responsabilità**
- **democrazia**
- **eguaglianza**
- **equità e solidarietà**
- **onestà**
- **trasparenza sociale**
- **attenzione verso gli altri**

## I Principi

Le cooperative si organizzano secondo i 7 principi originari della cooperazione:

- **Porta aperta** (organizzazioni volontarie aperte a tutte le persone)
- **Una testa un voto** (organizzazioni democratiche)
- **Partecipazione economica** (i soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano)
- **Autonomia e indipendenza** (mutua assistenza)
- **Educazione, formazione ed informazione**
- **Collaborazione fra cooperative** (rafforzamento del movimento)
- **Interesse verso la comunità** (sviluppo durevole e sostenibile delle comunità)

## 1.2. Cooperative: aspetti giuridici generali

Le cooperative non hanno scopo di lucro, ma mutualistico. Il capitale sociale è variabile. Esso, diversamente dalle società di capitali, non è fissato in un ammontare prestabilito. A differenza delle società lucrative il cui scopo è quello di ripartire gli utili tra i soci, le società cooperative hanno come scopo quello di far conseguire ai soci un vantaggio economico diretto, consistente nell'assicurare condizioni di lavoro, beni di consumo o servizi a condizioni più favorevoli rispetto a quelle che troverebbero sul mercato.

Unendosi in cooperativa i soci soddisfano i propri interessi personali e professionali ed auto-gestiscono la propria impresa, correndo anche i rischi relativi ed avvantaggiandosi dei risultati positivi della gestione.

Nelle altre società gli utili vengono distribuiti esclusivamente in proporzione alle azioni o alle quote possedute.

Nelle cooperative gli avanzi di gestione devono essere ripartiti tra i soci in base agli scambi intercorsi con i soci stessi (ristorni), mentre gli utili, se non distribuiti, rimangono nel patrimonio sociale e possono essere destinati agli investimenti ed allo sviluppo delle attività d'impresa ed alla istituzione di servizi comuni. In ogni caso, il patrimonio è sostanzialmente indivisibile tra i soci ma soggetto alla devoluzione ai Fondi mutualistici in caso di liquidazione/scioglimento della società o perdita delle clausole della mutualità prevalente.

Il ristorno costituisce il vantaggio mutualistico derivante dallo scambio tra socio e cooperativa. Esso varia in base al tipo di cooperativa, atteggiandosi: o come incremento della retribuzione (cooperative di produzione e lavoro, nel massimo del 30% dei salari correnti); o come minor costo dei beni o servizi, (cooperative di utenza); o come maggiore remunerazione dei prodotti conferiti (cooperative agricole di conferimento).

Il ristorno, o vantaggio mutualistico, non è da confondere con il dividendo in quanto quest'ultimo costituisce la remunerazione del capitale sociale sottoscritto dai soci, cosa che è possibile nelle cooperative ma entro alcuni limiti e parametri (come si dirà dopo).

Le modalità di erogazione del ristorno possono essere diverse, come ad esempio: erogazione diretta; aumento del capitale sociale detenuto dai soci; emissione di strumenti finanziari.

Possono essere erogati a titolo di ristorno solo gli avanzi di gestione derivanti dai rapporti con i soci e non anche con i terzi. Questi ultimi costituiscono utili veri propri.

Un altro aspetto che caratterizza le cooperative è la variabilità del capitale sociale, che può aumentare o diminuire in relazione all'ingresso o all'uscita dei soci, senza che ciò comporti problemi di modifica statutaria.

Questo corrisponde alla variabilità del numero e delle persone dei soci.

Infatti, la mutualità, cioè la fornitura di occasioni di lavoro, beni e servizi, presuppone una pluralità di persone che collaborano insieme per gestire la loro impresa, a prescindere dalla loro quota di capitale.

Un altro elemento tipico delle cooperative, rispetto alle altre società, è la centralità delle persone dei soci. Principio generale è che ogni socio persona fisica ha un solo voto nelle assemblee (una testa un voto) indipendentemente dall'ammontare del capitale sociale sottoscritto.

Tutti i soci hanno uguali diritti e gli stessi obblighi, salvo alcune specifiche categorie speciali di soci come i soci sovventori/finanziatori.

### **Distinzione delle cooperative**

La riforma del diritto societario del 2003 (D.lgs. n. 6/03) ha ridisegnato la disciplina delle società cooperative distinguendole in:

- cooperative a "mutualità prevalente";
- cooperative a "mutualità non prevalente".

Le agevolazioni fiscali sono riservate alle sole cooperative a mutualità prevalente, cioè a quelle cooperative che presentano i seguenti requisiti:

- prevalente attività con i soci, si sensi degli articoli 2512-2513 c.c.;
- previsione statutaria e rispetto in fatto dei requisiti mutualistici previsti nell'articolo 2514 del codice civile e, cioè:
  - il divieto di distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
  - il divieto di remunerare gli strumenti finanziari (es. titoli azionari emessi dalla cooperativa) offerti in sottoscrizione ai soci operatori in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
  - il divieto di distribuire le riserve fra i soci operatori;
  - l'obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento delle società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

### **Mutualità prevalente**

Le cooperative a mutualità prevalente svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci. Se sono consumatori o utenti la mutualità prevalente consiste nei ricavi delle vendite e prestazioni verso soci > 50% del totale ricavi. Se si avvalgono prevalentemente nello svolgimento della loro attività delle prestazioni lavorative dei soci, la mutualità prevalente consiste nel costo del lavoro dei soci > 50% costo del lavoro complessivo. Se si avvalgono prevalentemente nello svolgimento della loro attività degli apporti di beni o servizi da parte dei soci, la mutualità prevalente consiste nel costo dei beni conferiti dai soci > 50% costo dei beni acquistati/conferiti. (Art. 2512 e 2513 c.c.). Le cooperative, a seconda del loro oggetto sociale, possono anche essere a scopo mutualistico plurimo. In ultimo, le cooperative sociali sono considerate a mutualità prevalente di diritto.

### **Responsabilità per le obbligazioni sociali**

Per le obbligazioni sociali, risponde solo la società con il suo patrimonio e non anche i soci con il proprio patrimonio personale. Pertanto, i soci, nella peggiore delle ipotesi, rischiano solo il capitale investito nella cooperativa, anche in caso di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa della società.

### **La partecipazione al capitale sociale**

La misura della partecipazione del singolo socio in una cooperativa è soggetta ad alcuni limiti. Nessun socio persona fisica può avere una quota di partecipazione inferiore a €25,00 e superiore a €100.000.

Tale limite non trova applicazione per i conferimenti di beni in natura o di crediti, per i soci persone giuridiche e per i sottoscrittori di strumenti finanziari dotati di diritti amministrativi.

Il valore nominale di ciascuna quota o azione non può essere inferiore a €25,00 né, per le azioni, superiore a € 500,00.

### **La costituzione della società cooperativa**

La società cooperativa si costituisce con atto pubblico e con la partecipazione di almeno nove soci e può fare riferimento alle norme sulla S.r.l. o sulla S.p.a..

Può essere costituita una società cooperativa da tre a otto soci, solo se da persone fisiche (o, in agricoltura, con la partecipazione di società semplici) e la società adotta le norme dettate per le società a responsabilità limitata.

Le cooperative con almeno 20 soci e un attivo dello stato patrimoniale superiore ad 1 milione di € devono applicare la disciplina sulle S.p.a..

L'atto costitutivo stabilisce le regole per lo svolgimento dell'attività con i soci e con i terzi.

L'atto costitutivo deve indicare:

- il cognome e il nome o la denominazione, il luogo e la data di nascita o di costituzione, il domicilio o la sede, la cittadinanza dei soci;
- la denominazione, e il comune ove è posta la sede della società e le eventuali sedi secondarie;
- la indicazione specifica dell'oggetto sociale con riferimento ai requisiti e agli interessi dei soci;
- la quota di capitale sottoscritta da ciascun socio, i versamenti eseguiti e, se il capitale è ripartito in azioni, il loro valore nominale;
- il valore attribuito ai crediti e ai beni conferiti in natura;
- i requisiti e le condizioni per l'ammissione dei soci e il modo e il tempo in cui devono essere eseguiti i conferimenti;
- le condizioni per l'eventuale recesso o per la esclusione dei soci;

- le regole per la ripartizione degli utili e i criteri per la ripartizione dei ristorni;
- le forme di convocazione dell'assemblea, in quanto si deroga alle disposizioni di legge;
- il sistema di amministrazione adottato, il numero degli amministratori e i loro poteri, indicando quali tra essi hanno la rappresentanza della società;
- il numero dei componenti del collegio sindacale;
- la nomina dei primi amministratori e sindaci;
- l'importo globale, almeno approssimativo, delle spese per la costituzione poste a carico delle società.

Lo statuto contenente le norme relative al funzionamento della società, anche se forma oggetto di atto separato, si considera parte integrante dell'atto costitutivo.

Successivamente, dopo l'atto notarile di costituzione, si procede all'iscrizione nel registro delle imprese nella cui circoscrizione è fissata la sede sociale. Si procede poi a:

- l'iscrizione all'Albo nazionale delle cooperative (sezione cooperative a mutualità prevalente o a mutualità non prevalente e categoria di appartenenza) istituito presso il Ministero dello sviluppo economico (già Ministero delle Attività Produttive), che ha valore costitutivo anch'essa (le cooperative non iscritte all'albo sono da porre in liquidazione);
- l'iscrizione all'Agenzia delle Entrate (IVA ed IRES).

### **Le regole della cooperativa**

- Statuto e Atto costitutivo: stabiliscono le regole basilari di funzionamento della cooperativa, le modifiche sono stabilite dall'Assemblea straordinaria
- Regolamenti: criteri e regole inerenti l'attività (ad es. regolamento soci lavoratori ex L.142/2001 o regolamento dei conferimenti)
- *Governance*: Assemblea dei soci, Consiglio di Amministrazione e Organo di controllo

### **Modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto**

Le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto sono di competenza dell'Assemblea straordinaria nei casi stabiliti nell'articolo 2521 codice civile.

La procedura da seguire è identica a quella prevista per la costituzione della società, essendo necessaria la presenza del notaio. La deliberazione dell'assemblea straordinaria è poi soggetta ad iscrizione nel registro delle imprese.

### **Disciplina applicabile**

In virtù del rinvio operato dall'art. 2519 c.c., si applicano alle società cooperative le norme previste per le società per azioni, in quanto compatibili con le disposizioni specifiche in tema di cooperative e con le leggi speciali.

## Strumenti finanziari

Figura tipica di socio finanziatore nelle società cooperative è quella del socio sovventore (articolo 4, legge n. 59/92). I conferimenti dei soci sovventori sono rappresentati da azioni nominative trasferibili. Le azioni di sovvenzione attribuiscono diritti patrimoniali (remunerazione del capitale investito) e amministrativi (diritto di voto in assemblea e facoltà di nominare componente della governance, amministratori o sindaci). La presenza dei soci sovventori, in quanto finanziatori, è diretta a patrimonializzare la cooperativa, apportando capitali. Essi infatti non sono interessati allo scambio mutualistico, bensì alla remunerazione del capitale investito in cooperativa, perciò godono di una disciplina particolare.

Il tasso di remunerazione delle azioni di sovvenzione non può essere superiore al 2% rispetto a quello previsto per gli altri soci.

I voti attribuiti ai soci sovventori, anche in relazione ai conferimenti comunque posseduti, non devono in ogni caso superare un terzo dei voti spettanti a tutti i soci.

I soci sovventori possono essere nominati come amministratori. Tuttavia, la maggioranza degli amministratori deve essere costituita dai soci cooperatori.

Possono essere soci sovventori sia persone fisiche che persone giuridiche.

Altro strumento finanziario tipico delle società cooperative è costituito dalle azioni di partecipazione cooperativa (articolo 5, legge n. 59/92).

Tali azioni sono prive del diritto di voto, ma sono privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale sociale.

Inoltre, le società cooperative, cui si applica la disciplina sulle S.p.a., possono emettere tutti gli strumenti finanziari di una società per azioni.

Le cooperative cui si applica la disciplina sulle S.r.l., oltre alle azioni di sovvenzione ed alle azioni di partecipazione cooperativa, possono emettere solo strumenti finanziari privi di diritto di voto e solo verso investitori qualificati (strumenti di quasi *equity*).

## Organi sociali e sistemi di amministrazione

Le cooperative, cui si applica la disciplina sulle S.p.a., possono optare per uno dei sotto elencati sistemi di amministrazione, dotati ciascuno di proprie caratteristiche:

- tradizionale;
- dualistico;
- monistico.

Le cooperative cui si applica la disciplina sulle S.r.l. devono adottare il sistema di amministrazione tradizionale.

Sistema tradizionale organi

- Assemblea dei soci;
- Organo amministrativo (consiglio);
- Collegio sindacale o sindaco unico (nelle S.r.l.), se nominato;
- Revisore contabile o società di revisione, se nominato.

### **L'assemblea dei soci**

L'assemblea è la riunione dei soci alla quale è attribuito il compito di esprimere il programma delle attività sociali.

Hanno diritto al voto tutti coloro che risultano regolarmente iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un solo voto a prescindere dal valore della quota o dal numero delle azioni possedute.

L'atto costitutivo, però, può attribuire:

- più voti, ma non oltre 5, ai soci sovventori (articolo 4, legge n. 59/92);
- più voti, ma non oltre cinque, in relazione all'ammontare della quota oppure al numero dei loro membri, ai soci persone giuridiche;
- più voti ai soci che realizzano lo scopo mutualistico attraverso l'integrazione delle rispettive imprese o di talune fasi di esse (in ogni caso, ad essi non può essere attribuito più di un terzo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti o rappresentati in ciascuna assemblea generale).

Al contrario delle società di capitali, le maggioranze richieste per la regolare costituzione dell'assemblea, sia ordinaria che straordinaria e per la validità delle delibere assembleari, sono determinate nell'atto costitutivo e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti a soci.

Se lo statuto lo prevede, è ammesso il voto per corrispondenza o espresso mediante altro mezzo di telecomunicazione.

Nelle cooperative cui si applica la disciplina sulle S.p.a. ciascun socio può rappresentare sino ad un massimo di 10 soci.

Il socio imprenditore individuale può farsi rappresentare nell'assemblea dal coniuge, dai parenti entro il terzo grado e dagli affini entro il secondo che collaborano nell'impresa.

L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria.

Sono di competenza dell'Assemblea ordinaria:

- nomina e revoca degli amministratori, dei componenti il Collegio sindacale, del soggetto che esercita la revisione legale dei conti e determina il loro compenso;
- approvazione del bilancio e destinazione degli utili;

- delibera sull'emissione delle azioni di sovvenzione e sulle azioni di partecipazioni cooperativa;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e sindaci;
- approva i regolamenti interni.

L'Assemblea è straordinaria quando delibera sulle modifiche dello statuto e sulle materie previste nell'articolo 2365 del codice civile.

### **Organo amministrativo**

L'Organo amministrativo è l'organo a cui è affidata la gestione della società e, in particolare, l'attuazione dell'oggetto sociale.

L'amministrazione deve essere affidata a più persone che costituiscono il Consiglio di amministrazione. Non è più ammesso l'amministratore unico.

La nomina degli amministratori spetta all'assemblea, salvo i primi che sono nominati nell'atto costitutivo. Gli amministratori possono essere soci o non soci, ma la maggioranza degli amministratori deve essere scelta tra i soci cooperatori o tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche.

L'atto costitutivo può prevedere che uno o più amministratori siano scelti tra gli appartenenti alle diverse categorie di soci, in proporzione all'interesse che ciascuna categoria ha nell'attività sociale, ma i possessori di strumenti finanziari non possono eleggere più di un terzo degli amministratori.

Al suo interno viene eletto un Presidente, che ha la rappresentanza legale della società. Il consiglio si occupa necessariamente di:

- Ammissione di nuovi soci
- Recesso ed esclusione dei soci
- Decisioni che incidono sui rapporti mutualistici

In occasione dell'assemblea di bilancio deve relazionare ai soci:

- Sui temi generali di gestione
- Sui criteri di ammissione dei soci
- Sulla gestione mutualistica della società.

### **Collegio sindacale e revisore legale dei conti**

Il Collegio sindacale è l'organo cui spetta di controllare la gestione economico-amministrativa della società cooperativa, il rispetto della legge e dello statuto, dei principi di corretta amministrazione ed il suo carattere fondamentale è quello dell'imparzialità proprio di ogni organo di controllo.

Il codice civile prevede che l'obbligo di nominare il Collegio sindacale non sussiste sempre, ma solo quando la società:

- è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;
- controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- ha superato per due esercizi consecutivi almeno uno dei seguenti limiti:
  1. totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro;
  2. ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro;
  3. dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità'.
- quando la società emette strumenti finanziari non partecipativi.

Il Collegio sindacale si compone di tre o cinque membri effettivi, soci o non soci; devono essere nominati due sindaci supplenti.

Nelle cooperative applicano la disciplina sulle S.r.l. può essere nominato anziché un collegio sindacale, un sindaco unico.

Un membro effettivo ed uno supplente devono essere iscritti nel registro dei revisori legali dei conti presso il Ministero dell'economia e delle finanze, gli altri saranno scelti negli albi professionali dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali, avvocati, consulenti del lavoro.

Al Collegio dei sindaci non spetta il controllo contabile che viene affidato ad un revisore esterno o ad una società di revisione.

Tuttavia, se tutti i componenti il Collegio sindacale sono iscritti nel registro dei revisori legali dei conti, il Collegio sindacale può esercitare anche il controllo contabile.

Nelle società cooperative cui si applica la disciplina sulle S.p.a., anche quando non è obbligatorio nominare il Collegio sindacale, è obbligatoria la nomina del revisore legale.

### **Sistema dualistico-organi**

- Assemblea dei soci;
- Consiglio di gestione;
- Consiglio di sorveglianza;
- Organo di revisione legale dei conti.

L'assemblea nomina il Consiglio di sorveglianza e questo il Consiglio di gestione.

In tale sistema molte delle competenze che nel sistema tradizionale sono esclusive dell'Assemblea sono attribuite al Consiglio di sorveglianza come, ad esempio, l'approvazione del bilancio; la nomina e la revoca dei componenti dell'organo di gestione.

In tale sistema il controllo legale dei conti deve essere esercitato da un revisore legale o da una società di revisione.

### **Sistema monistico-organi**

- Assemblea dei soci;
- Consiglio di amministrazione;
- Comitato esecutivo;
- Organo di revisione legale dei conti.

L'Assemblea nomina il Consiglio di amministrazione che è l'organo a cui spetta la gestione della società.

Il Consiglio di amministrazione nomina al suo interno il Comitato esecutivo cui spetta di controllare la gestione del Consiglio di amministrazione.

Il controllo legale dei conti deve essere esercitato da un Revisore legale o da una Società di revisione.

### **Destinazione obbligatoria degli utili**

La cooperativa ogni anno, in sede di approvazione del bilancio di esercizio, deve destinare:

- il 30% degli utili netti a riserva indivisibile ai fini della patrimonializzazione dell'impresa;
- il 3% dei propri utili al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo dell'impresa e del modello cooperativo, della Associazione di rappresentanza a cui aderisce ovvero al Fondo mutualistico del Ministero dello sviluppo economico se non aderente a nessuna Associazione.

### **Vigilanza cooperativa**

Le società cooperative sono sottoposte alle autorizzazioni, alla vigilanza e agli altri controlli sulla gestione previsti dalle leggi speciali.

Il Decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, disciplina le norme in materia di vigilanza sugli enti cooperativi. La competenza ad esercitare questa forma di controllo spetta al Ministero dello Sviluppo Economico ed alla Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali, o alle Associazioni Nazionali di rappresentanza giuridicamente riconosciute (LEGACOOP, CONFCOOPERATIVE, A.G.C.I., ecc.).

La vigilanza si concretizza in una attività ispettiva svolta in sede di revisione periodica, a cadenza annuale o biennale, a seconda delle caratteristiche e delle dimensioni degli enti cooperativi. Al Ministero dello Sviluppo Economico è affidato il compito di ispezione ordinaria e straordinaria delle cooperative. Nei casi in cui però queste cooperative siano iscritte ad associazioni giuridicamente riconosciute, le ispezioni sono effettuate dalle associazioni e non è più compito del Ministero.

### Revisione cooperativa

La revisione cooperativa è diretta a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna dell'ente cooperativo; l'obiettivo è di accertare l'effettiva natura mutualistica dell'ente e la legittimazione di quest'ultimo a beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura.

Le revisioni cooperative sono programmate almeno una volta ogni due anni, fatte salve le previsioni di leggi speciali che prescrivono una revisione annuale, ed effettuate da revisori, iscritti nell'apposito Albo, incaricati dal Ministero dello Sviluppo Economico o dalle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo. Compito del revisore è di accertare, oltre alla consistenza dello stato patrimoniale dell'ente, la correttezza e la conformità alle norme vigenti dei contratti associativi e dei rapporti di lavoro instaurati con i soci lavoratori. Al termine dell'attività, la revisione si chiude con la richiesta di rilascio del certificato di revisione oppure con la richiesta di provvedimenti sanzionatori a carico della cooperativa.

### Differenze tra cooperative Spa e cooperative Srl

*Cooperativa che adotta il modello S.p.A.:*

- deve sempre prevedere la revisione legale dei conti (a prescindere dal ricorrere dei presupposti indicati dall'art. 2477 c.c.), attribuendo il relativo incarico ad un revisore legale dei conti o ad una Società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409-bis c.c.;
- deve prevedere la nomina del Collegio sindacale, al ricorrere dei presupposti indicati dall'art. 2477 c.c.. È infatti esclusa la possibilità di nominare il Sindaco unico nelle cooperative modello S.p.A., ai sensi dell'art. 2397 c.c..

La revisione legale dei conti può essere attribuita al collegio sindacale, purchè tutti i componenti siano iscritti nell'apposito registro tenuto presso il MEF.

*Cooperativa che adotta il modello S.r.l.:*

Nel caso in cui ricorrano i presupposti che rendono obbligatoria la nomina dell'organo di controllo, un coop Srl può nominare:

- Sindaco unico o Collegio sindacale, cui affidare anche la revisione legale dei conti (qualora tutti i sindaci ovvero il sindaco unico siano revisori legali);

oppure

- Sindaco unico o Collegio sindacale, con nomina di un revisore o società revisione per la revisione legale dei conti;

oppure

- Revisore o società di revisione per la revisione legale dei conti.

### **Il socio ammesso alla categoria speciale**

L'atto costitutivo può prevedere (determinandone diritti ed obblighi) l'ammissione del socio in una categoria speciale in ragione del suo interesse alla formazione (ad esempio cooperative di produzione e lavoro) o del suo interesse all'inserimento nell'impresa (ad esempio cooperative agricole di conferimento) (art. 2527 c.c., comma 3).

Questa categoria permette, ad esempio, l'inserimento di giovani in ambito professionale grazie ad un periodo di formazione e apprendistato.

Lo statuto stabilisce i diritti e i doveri del socio speciale.

Il socio speciale ha diritto a partecipare attivamente alla vita della cooperativa.

Il periodo di permanenza formazione non può superare i 5 anni al termine dei quali, salvo l'esclusione, il socio speciale sarà ammesso come socio lavoratore della cooperativa.

### **La principale legislazione cooperativa**

- Art 45 Costituzione italiana;
- Regio decreto n. 278/1911;
- Codice civile;
- Il D.lgs. CPS n. 1577/47 (c.d. legge Basevi) è la più importante legge in materia di cooperazione;
- Legge n. 127/71 (consorzi e imprese cooperative);
- Legge n. 381/91 (Cooperative sociali);
- Legge n. 59/92 (Nuove norme in materia di società cooperative);
- D.lgs n. 460/97 (Disciplina degli enti non commerciali ed Onlus);
- Legge 142/01 (Socio lavoratore);
- D.lgs n. 220/02 (Vigilanza sugli enti cooperativi);
- D.l. 269/03, art. 13 (Confidi);
- Dlgs. N. 6/03 recante riforma del diritto societario;
- L. n. 311/04, articolo 1, commi 460-466 (nuovo regime su tassazione utili delle cooperative);
- D.lgs. n. 112/2017 (Revisione della disciplina sull'Impresa Sociale);
- D.lgs. n. 117/2019 (Codice del Terzo Settore).

### 1.3. Le specificità delle cooperative agricole

Le cooperative agricole possono essere suddivise in tre grandi famiglie:

- cooperative di "conduzione",
- cooperative di "conferimento",
- cooperative di "servizi".

Naturalmente poi è possibile che una cooperativa attivi più scambi mutualistici tra quelli che di seguito elencheremo.

La cooperativa di "conduzione" si caratterizza per esercitare le attività di produzione primaria di cui all'articolo 2135 del codice civile (oggetto sociale) che recita:

"È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge."

In questo genere di cooperative lo scambio mutualistico tra socio e società (scopo sociale) può concretizzarsi in:

- scambio di prestazioni lavorative tipico della cooperazione di produzione e lavoro in cui più persone si associano in cooperativa al fine di trovare le migliori condizioni di lavoro in campo agricolo, tipico è l'esempio delle così dette cooperative di braccianti;
- conferimento di terreni: in questo caso soci della cooperativa sono proprietari di fondi agricoli che decidono di conferirli in cooperativa (conferimento in uso o in proprietà) allo scopo di effettuare una conduzione associata affidata alla società.

Esiste poi la cooperazione forestale che il Legislatore ha equiparato all'imprenditore agricolo. Si tratta delle cooperative che (come oggetto sociale) forniscono in via prevalente, anche nell'interesse di terzi, servizi in ambito forestale e lavori nel settore della selvicoltura, ivi comprese le sistemazioni idraulico-forestali (articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34). Anche in questo caso lo scambio mutualistico tipico tra socio e sua cooperativa (scopo sociale) è quello di fornire ai soci le migliori condizioni di lavoro nel settore forestale.

Ricordiamo che queste cooperative sono fortemente sviluppate nelle aree montane del nostro Paese e sono fondamentali per una corretta gestione del territorio e per contrastare il dissesto idrogeologico. Ciò è vero tanto che il Legislatore al medesimo decreto legislativo prevede che,

al fine di garantire la tutela e la gestione attiva delle risorse agro-silvo-pastorali, il miglioramento dei fondi abbandonati e la ricostituzione di unità produttive economicamente sostenibili in grado di favorire l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove attività imprenditoriali, le regioni promuovono l'associazionismo fondiario tra i proprietari dei terreni pubblici o privati, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, nonché la costituzione e la partecipazione ai consorzi forestali, a cooperative che operano prevalentemente in campo forestale o ad altre forme associative tra i proprietari e i titolari della gestione dei beni terrieri, valorizzando la gestione associata delle piccole proprietà, i demani, le proprietà collettive e gli usi civici delle popolazioni.

Inoltre, le cooperative di "conferimento" sono quelle descritte dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228 che recita: "Si considerano imprenditori agricoli le **cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi** quando **utilizzano** per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135, terzo comma, del codice civile, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, **prevalentemente prodotti dei soci**".

Come si intuisce il legislatore ha inteso conferire lo *status* di imprenditore agricolo alle cooperative che associano imprese agricole di base sul presupposto che tali soggetti giuridici in virtù del loro rapporto mutualistico costituiscono una sorta di prolungamento della azienda del socio. Ciò che l'agricoltore potrebbe fare nella propria azienda esso può deciderlo di farlo in maniera aggregata attraverso la cooperativa. Tali cooperative sono imprenditori agricoli senza necessità che esercitino attività primaria di conduzione/allevamento/selvicoltura. In pratica, le cooperative svolgono solo le attività connesse alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli (come oggetto sociale) con il limite consiste nell'utilizzo prevalente dei prodotti agricoli conferiti dai soci.

In questo caso lo scopo mutualistico è quello di collocare il prodotto agricolo conferito alle migliori condizioni di mercato possibile al fine di remunerare il socio alle migliori condizioni.

Infine, le cooperative agricole di servizio sono quelle individuate dal medesimo articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228 il quale stabilisce che si considerano imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

In questo caso, le cooperative hanno lo *status* di imprenditori agricolo se esercitano le attività (oggetto sociale) di vendita/servizi prevalentemente ai soci imprenditori agricoli e le finalità dei beni/servizi che erogati sono destinati alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico. Questo ultimo concetto è un po' ampio, solitamente i servizi erogati riguardano la fornitura di mezzi tecnici (agronomi, veterinari ecc..) mentre i beni sono fertilizzanti, fitofarmaci, piantine, sementi ecc..

In questa ultima circostanza, lo scambio mutualistico tra socio imprenditore agricolo e sua cooperativa (scopo sociale) è quello di reperire beni o usufruire di determinati servizi alle migliori condizioni di mercato possibile.

## 1.4. Le specificità delle cooperative sociali

“1. Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;
- b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate.” (Art. 1 comma 1 L.381/91)

Le cooperative sociali sono disciplinate dalla legge 8 novembre 1991 n. 381 e si distinguono in cooperative “di tipo A” e cooperative “di tipo B”.

Le prime hanno ad oggetto la gestione di servizi sanitari, sociosanitari ed educativi, incluse le attività di cui all’articolo 2, comma 1, lettere a), b), c), d), l), e p), del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 (riforma dell’impresa sociale che vedremo di seguito).

Quelle di tipo B, hanno ad oggetto lo svolgimento di tutte le attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi, escluse quelle sanitarie, socio/sanitarie ed educative - finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, quali individuate dallo stesso articolo 4 della legge 381/1991.

A norma dell’art. 1, comma 2, della suddetta legge, si applicano alle cooperative sociali, in quanto compatibili con la presente legge, le norme relative al settore in cui le cooperative stesse operano: le stesse possono quindi qualificarsi, ad esempio, come cooperative di lavoro, o agricole, ed in tal caso alla disciplina della legge n. 381/1991 si cumula, ma solo nei limiti della compatibilità, alla disciplina propria del settore di attività della cooperativa.

Estremamente importante per la cooperazione sociale di tipo B è l’art.5 della legge 381/91 secondo il quale:

“1. Gli enti pubblici, compresi quelli economici, e le società di capitali a partecipazione pubblica, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, possono stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all’articolo 1, comma 1, lettera b), ovvero con analoghi organismi aventi sede negli Stati membri della Comunità Europea, per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi il cui importo stimato al netto dell’IVA sia inferiore agli importi stabiliti dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, purché tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all’articolo 4, comma 1.

2. Per la stipula delle convenzioni di cui al presente articolo, le cooperative sociali debbono risultare iscritte all’albo regionale di cui all’articolo 9, comma 1. Gli analoghi organismi aventi sede negli Stati membri della Comunità Europa debbono essere in possesso di requisiti equivalenti a quelli richiesti per l’iscrizione a tale albo e risultare iscritti nelle liste regionali di cui al comma 3, ovvero dare dimostrazione con idonea documentazione del possesso dei requisiti stessi.

3. Le regioni rendono noti annualmente, attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, i requisiti e le condizioni richiesti per la stipula delle convenzioni ai sensi

del comma, nonché le liste regionali degli organismi che ne abbiano dimostrato il possesso alle competenti autorità regionali.

4. Per le forniture di beni o servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, il cui importo stimato al netto dell'IVA sia pari o superiore agli importi stabiliti dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, gli enti pubblici compresi quelli economici, nonché le società di capitali a partecipazione pubblica, nei bandi di gara di appalto e nei capitolati d'onere possono inserire, fra le condizioni di esecuzione, l'obbligo di eseguire il contratto con l'impiego delle persone svantaggiate di cui all'art.4, comma 1 e con l'adozione di specifici programmi di recupero e di inserimento lavorativo. La verifica della capacità di adempiere agli obblighi suddetti, da condursi in base alla presente legge, non può intervenire nel corso delle procedure di gara e comunque prima dell'aggiudicazione dell'appalto".

La denominazione sociale, comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale" (art. 1, comma 3).

Oltre ai soci previsti dalla normativa vigente, gli statuti delle cooperative sociali possono prevedere la presenza di soci volontari che prestino la loro attività gratuitamente, ed il cui numero non può superare la metà del numero complessivo dei soci (art. 2). Le persone svantaggiate, nel caso di cooperative "di tipo B", devono costituire almeno il trenta per cento dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, possono essere socie della cooperativa stessa (art. 4).

Le cooperative sociali devono inserire nei propri statuti le clausole non lucrative, già previste dall'art. 26 della legge Basevi ed ora dall'art. 2514 c.c., e sono iscritte nell'albo delle cooperative (cfr. l'art. 4 del d.m. 23 giugno 2004).

Alle cooperative sociali non si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 novembre 1939 n. 1815, relative alle società professionali (art. 10).

Possono essere ammesse come soci delle cooperative sociali persone giuridiche pubbliche o private nei cui statuti sia previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività di tali cooperative (art. 11).

Le cooperative sociali, ed i relativi consorzi costituiti esclusivamente da cooperative sociali, sono qualificati come "Onlus" di diritto dall'art. 10, comma 8, del d.lgs. 4 dicembre 1997 n. 460.

Le cooperative sociali sono inoltre destinatarie di numerose disposizioni di legge, sia statali che regionali, contenenti agevolazioni e sgravi contributivi.

Bisogna aggiungere che con la cosiddetta riforma del Terzo Settore (Dlgs 112/2017 e 117/2017) vengono introdotte delle novità importanti, qualificando le cooperative sociali, Imprese sociali di diritto, e quindi, Enti del Terzo Settore.

Per ciò che riguarda la gerarchia delle fonti, la L. 381/1991 e le norme specifiche sulle cooperative (C.C. e leggi speciali) rimangono le discipline normative di riferimento, per cui il 112/2017 (e successivamente il Dlgs 117/2017), si applicherà solo laddove sia compatibile con la legislazione riservata alle cooperative sociali.

Le principali novità, oltre alle agevolazioni di carattere fiscale, riguardano le attività: infatti tali novità hanno un effetto di ampliamento dell'oggetto sociale delle cooperative sociali di tipo A (principalmente con l'introduzione a pieno titolo delle attività sanitarie).

Le cooperative sociali sono anche cooperative di lavoro, per cui bisognerà tener presente anche la specifica disciplina di queste ultime.

## 1.5. Le specificità delle cooperative che gestiscono i beni confiscati

Il tema delle aziende e dei beni confiscati riguarda l'Italia intera, dal Mezzogiorno, dove storicamente l'insediamento mafioso è nato e cresciuto, fino al Centro Nord. È un tema del Paese perché rappresenta una specificità del nostro ordinamento (confiscare i beni dei mafiosi, in maniera definitiva, e riammetterli nella società, nelle varie forme concesse, ad uso del bene comune) e perché rappresenta un giacimento, forse non utilizzato pienamente, di aziende e beni che possono diventare il fulcro di uno sviluppo sociale ed economico nuovo.

La normativa è intervenuta negli ultimi tempi (soprattutto nel Codice Antimafia e successivamente nel Decreto Sicurezza) con l'intenzione di migliorare il processo di gestione della complessa materia, che ha come attori il Ministro degli interni, le autorità giudiziarie, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, gli Enti locali (anche in forma consorziata) e dello Stato assegnatari dei beni, nonché i soggetti privati affidatari che possono gestirli ad uso sociale, principalmente enti del terzo settore, o, in ultima istanza, i soggetti che possono acquistarli, secondo quanto stabilito all'articolo 48 comma 3 del Codice anti mafia (D.lgs. 159/2011 e ss.mm.ii.).

Secondo l'art. 48, comma 3, lett. c-bis) del CAM è consentita l'assegnazione, anche in maniera diretta da parte dell'Agenzia (comma 3, lettera c-bis), in favore dei seguenti soggetti: "a comunità, anche giovanili, ad enti, ad associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, ad organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, a cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti di cui al Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché alle associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, ad altre tipologie di cooperative purché a mutualità prevalente, fermo restando il requisito della mancanza dello scopo di lucro, e agli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti ai sensi delle disposizioni vigenti nonché agli Enti Parco nazionali e regionali".

La complessità normativa e la numerosità degli enti coinvolti nel processo, dalla fase di gestione e ausilio, fino al trasferimento dei beni e la loro assegnazione definitiva o provvisoria, a seconda dello stato di giudizio, al riuso sociale fino alla eventuale vendita, rende il tema ancora più complicato.

Infatti, dal sequestro alla restituzione alla collettività, si possono distinguere quattro fasi diverse. La prima fase riguarda il sequestro del bene ad opera dell'autorità giudiziaria e del tribunale di competenza, in questo caso l'agenzia nazionale dei beni confiscati, istituita presso il Ministero degli interni, fornisce un supporto, fino alla confisca di primo grado stabilita dall'autorità giudiziaria competente. Questa seconda fase, della confisca di primo grado, di fatto consente una prima gestione *sub iudicio* da parte dell'Agenzia dei beni confiscati e del tribunale competente, che può anche nominare un amministratore giudiziario per la gestione del bene (cosa spesso più rilevante per le aziende confiscate e la loro continuità aziendale). In questa fase, l'Agenzia

può anche assegnare il bene ad un ente terzo, pur sapendo che la confisca non è definitiva e quindi l'assegnazione è sostanzialmente provvisoria. Proseguito l'iter processuale, il bene diventa assoggettato alla confisca definitiva, terza fase, che permette l'assegnazione definitiva del bene che diventa di proprietà dello Stato. In questa fase, l'Agenzia nazionale dei beni confiscati è la titolare della gestione dei beni, li amministra, e può assegnare il bene direttamente al demanio o agli enti locali o ad altri enti dello Stato che ne possano far richiesta (per pubblica sicurezza essenzialmente). Gli enti locali in questo caso possono utilizzarli direttamente o assegnarli a enti terzi per il riutilizzo sociale, così da essere restituiti alla collettività, quarta e ultima fase di vita dei beni.

Il Codice anti mafia e le recenti linee guida dell'Agenzia "Linee guida per l'amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati" prevedono la possibilità di assegnare, tramite procedura ad evidenza pubblica - bando, i beni direttamente agli enti previsti dalla legge.

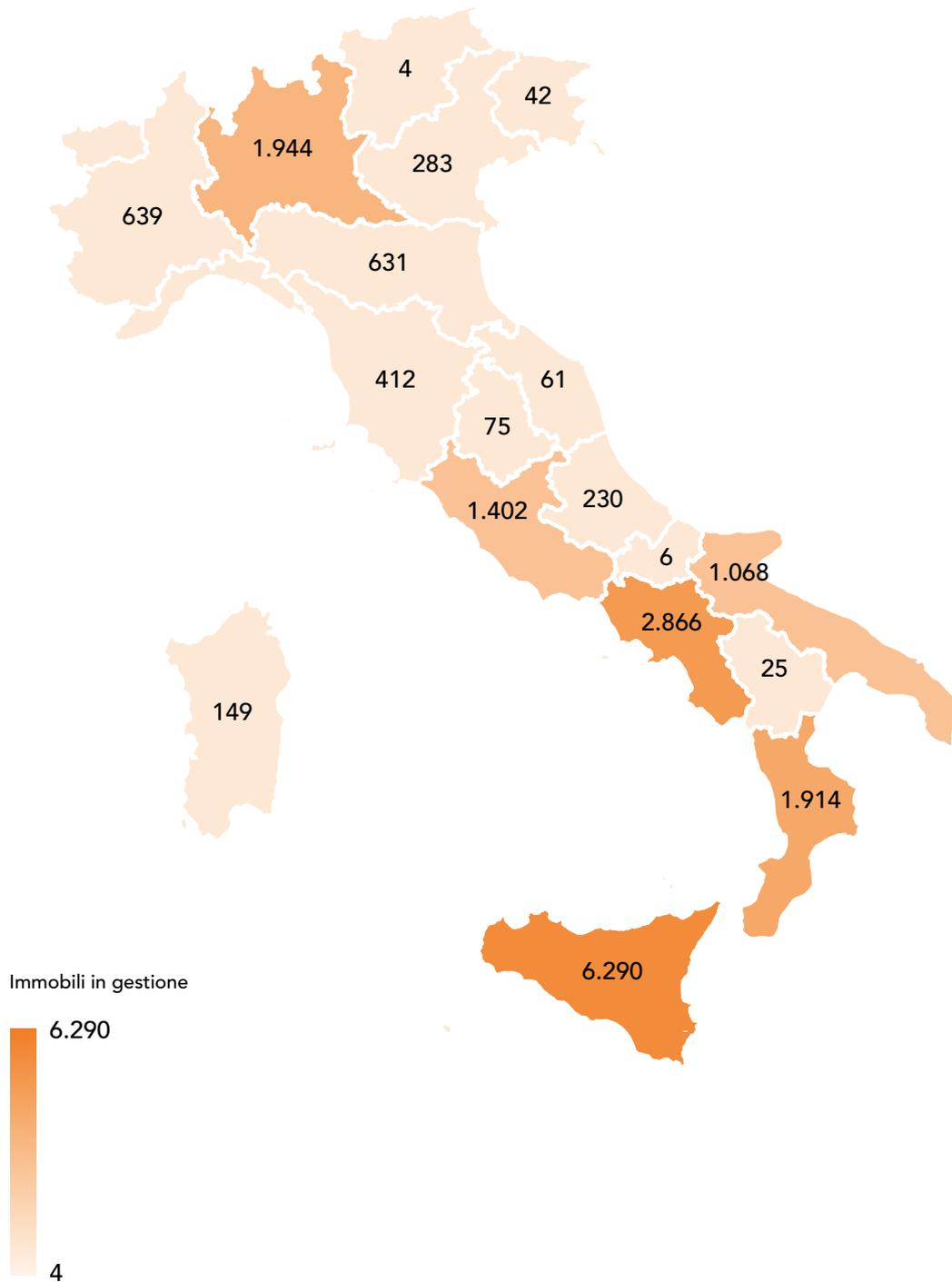
Le prime tre fasi sono di tipo giudiziario, nel senso che, nella gestione pende sempre il giudizio finale del tribunale, l'ultima è di tipo amministrativo.

Accanto a ciò, ci sono strumenti pubblici, ordinari (Mise) e straordinari (Fondi europei attraverso principalmente il PON Legalità e i POR Fesr/Fse), e privati (CFI, Fondi mutualistici, BCC, Consorzi nazionali, come il Consorzio Libera terra, o Consorzi locali) che operano dentro questa filiera offrendo il loro supporto.

I numeri sono importanti: 18 mila immobili in gestione (il 68% nelle regioni del Mezzogiorno), per oltre il 37% terreni (agricoli, edificabili o non identificati) e oltre 16 mila immobili destinati (di cui l'83%, 13 mila nelle otto Regioni del Mezzogiorno), per circa il 30% terreni (agricoli, edificabili o non identificati) (dati *Open Regio*, estrazione 21 Ottobre 2020).

Dentro questi numeri, da recente censimento di Libera, i soggetti impegnati nella gestione dei beni confiscati sono 720, di cui circa 200 sono tra cooperative sociali e consorzi.

## Immobili Confiscati in Gestione



## 1.6. Le cooperative di comunità

### Perché la cooperazione di comunità

Il movimento cooperativo ha sempre risposto a grandi fenomeni sociali, economici e politici ed è stato, di tempo in tempo, spazio di reazione e innovazione che uomini e donne si sono dati per lo sviluppo comune. Da fine '800 ai nostri giorni della globalizzazione digitale potremmo riferire della cooperazione per il lavoro e il potere di acquisto dei salari, per la terra, per la casa e per servizi di *welfare* fino alla stagione dell'economia collaborativa, il cui salto organizzativo e tecnologico ha provato duramente la capacità di reazione della cooperazione.

I cooperatori hanno sempre inventato soluzioni ai *gap* di opportunità sociali ed economiche fra persone e territori che l'accelerazione della crescita industriale, finanziaria e tecnologica ha generato. Nei tempi di mezzo, fra un'epoca e l'altra, il movimento cooperativo ha creato spazi creativi e partecipativi per la valorizzazione sostenibile ed equa delle nuove risorse messe a disposizione, rispondendo, contemporaneamente, alle domande di chi ne era escluso. Il nostro tempo, di fronte alle questioni del cambiamento climatico, dell'inurbamento e, recentemente, della crisi sanitaria ha posto, con particolare urgenza, l'opportunità e il bisogno del riallestimento di territori e comunità. La cooperazione di comunità, prima che un modello è una politica, è la risposta democratica, istintiva e visionaria a questa istanza.

Le esperienze di cooperazione di comunità, dalle prime degli anni'80 a quelle più recenti, si sono affermate come fenomeno sociale di generatività nelle aree più interne di città e montagne, proponendosi come dispositivo generale per la loro attivazione economica e istituzionale.

Nello spazio fra biografie personali e collettive, produzioni e mercato, cittadinanza e democrazia la provocazione della cooperazione comunitaria ha incontrato giovani generazioni (diventando piattaforma e incubatore), imprese e produttori territoriali (diventando filiera e *brand*), sindaci e amministratori locali (abilitando nuove politiche). Su tutti questi livelli la cooperazione di comunità ha reso nuovamente possibile ciò che i relativi flussi non ritenevano più tali alimentando la sola prospettiva dell'abbandono delle strutture istituzionali di prossimità.

Possiamo quindi superare le prime e più superficiali immagini di senso e utilità che le cooperative di comunità hanno suggerito: quella della resistenza testimoniale o quella dell'agenzia di servizio.

Queste imprese esprimono un valore culturale, pedagogico e politico ben più strutturale e ampio: opportunità di ricerca e conoscenza positiva del territorio; laboratorio di cittadinanza e partecipazione civica e politica; scuola di orientamento all'intraprendenza personale e collettiva; incubatore di pratiche di *welfare* comunitario.

Potremmo dirlo anche e definitivamente strumento per la sostenibilità del Pianeta collegato agli obiettivi di Agenda 2030. Ne traiamo, infatti, l'insegnamento che la Terra non si salva senza la sua adozione, la sua abitazione e processi sostenibili di cura e trasformazione, territorio per territorio.

Sarebbe quindi riduttivo considerare le cooperative di comunità come strumenti per i soli territori impoveriti, spopolati e rarefatti. Le cooperative di comunità sono enzimi e fermenti buoni per tutte le aree del paese. Ogni territorio che si dice Comune, teso al senso e al valore di una propria Municipalità e al proprio ruolo costituzionale, dovrebbe aspirare alla generatività e alla crescita diffusa, fra i propri cittadini, di cooperazioni comunitarie.

### Riferimenti normativi

#### *Costituzione Italiana*

Art. 45 - Riconoscimento della funzione sociale della cooperazione in generale: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità...".

Art. 118, ultimo comma: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

La lettura combinata di questi due articoli della costituzione può fornire uno strumento su cui dare piena attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, così come descritto nel Trattato di Lisbona.

#### *Leggi regionali*

Le Regioni che hanno approvato norme sulle cooperative di comunità sono diverse, anche se lo hanno fatto in modi e forme differenti. Alcune (Puglia, Liguria, Abruzzo, Umbria, Sicilia, Sardegna e Campania) hanno approvato delle leggi specifiche, mentre altre (Basilicata, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana) hanno inserito articoli dedicati nelle leggi regionali sulla cooperazione. Infine, vi sono alcune regioni, come le Marche, il Molise e il Lazio, in cui è in via di discussione una normativa *ad hoc* per tali cooperative. Anche in Emilia Romagna è in discussione un progetto di riforma dell'attuale disciplina normativa.

### Caratteristiche comuni

- Obiettivi: favorire lo sviluppo e il rafforzamento delle comunità locali, sviluppando attività economiche finalizzate alla produzione di beni e servizi dalla e per la comunità, valorizzando beni comuni, tradizioni culturali, risorse territoriali in un processo di rafforzamento della coesione sociale e di capacitazione dei membri della comunità.
- Scambio mutualistico: le cooperative di comunità possono essere costituite in forma di cooperative di produzione e lavoro, di conferimento, di utenza, sociali o miste. In Emilia Romagna si prevede che nella costituzione di cooperative di comunità, il cui scopo sia quello di perseguire "lo sviluppo di attività economiche a favore della comunità stessa,

finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali e alla creazione di offerta di lavoro”, la “partecipazione di persone fisiche, giuridiche, associazioni e fondazioni senza scopo di lucro che abbiano residenza o sede legale nella comunità di riferimento della cooperativa stessa” sia “favorita” dall’attività delle cooperative sociali.

- Soci: in virtù dello scambio mutualistico realizzato possono essere soci delle cooperative di comunità: persone fisiche, persone giuridiche, le organizzazioni del terzo settore e gli Enti pubblici.

### Principali differenze

La Puglia e l’Abruzzo hanno definito che la cooperativa di comunità deve avere un numero di soci, che rispetto al totale della popolazione residente nella comunità di riferimento deve rappresentare una determinata quota percentuale (tra il 3% e il 10% a seconda del numero di abitanti di quel comune o circoscrizione).

Le altre leggi regionali non prevedono tali percentuali e fanno riferimento o ai comuni e le circoscrizioni dei comuni stessi o non definiscono in modo netto l’ambito territoriale di riferimento. Solo Puglia e Toscana prevedono un fondo regionale *ad hoc* per le cooperative di comunità.

### Normativa di riferimento

- Abruzzo: L.R. 25/2015
- Basilicata: L.R. 12/2015 art. 12 “Le cooperative di comunità”
- Campania: L.R. 2 marzo 2020, n. 1 “Disposizioni in materia di cooperative di comunità”
- Emilia Romagna: L.R. 12/2014, Art. 2 co. 3
- Liguria: L.R. 14/2015
- Lombardia: L.R. 36/2015 art. 11 “Cooperative di comunità e di autogestione”
- Puglia: L. R. 23/2014
- Sardegna: L.R. 35/2018
- Sicilia: L.R. 25/2018
- Toscana: L.R. 24/2014, Art. 11 bis “Cooperazione di comunità”
- Umbria: L.R. 2/2019
- Sentenza Corte Costituzionale n. 131 del 26 giugno 2020

Aspetti disciplinati in modo omogeneo da parte delle cooperative di comunità ad oggi esistenti (dallo Studio di Fattibilità per la promozione delle cooperative di comunità elaborato dal MiSE nel 2017):

- finalità: i termini ricorrenti sono quelli di valorizzare il territorio, di tutelare le culture e le tradizioni locali, di contrastare fenomeni di abbandono e di spopolamento; di sviluppare l’economia, la coesione e la solidarietà sociale; di produrre beni e servizi rivolti al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini;
- natura: la coop di comunità è genere trans tipico di cooperativa. In altre parole, una cooperativa di comunità può essere cooperativa di utenti, di lavoratori, di imprese, o mista;

- causa giuridica: promozione dell'autorganizzazione dei cittadini, attraverso lo svolgimento di una attività economica, appartenenti ad un dato territorio, volta alla massimizzazione del benessere comunitario;
- oggetto sociale: attività identificate, seppur in maniera generica, in ogni caso legate ai bisogni territoriali (prestazioni e servizi alla collettività);
- soci: la definizione dell'ambito geografico è da considerarsi essenziale, anche come elemento distintivo della cooperativa di comunità rispetto ad altri modelli. I soci quindi devono avere un legame forte con il territorio di riferimento (residenza, domicilio, proprietà, lavoro). Le coop di comunità prevedono al loro interno varie tipologie di soci.

Caratteristiche tipiche delle cooperative di comunità (dallo Studio di Fattibilità per la promozione delle cooperative di Comunità elaborato dal MiSE nel 2017):

- la cooperativa di comunità è promossa da un gruppo di cittadini e il principio della "porta aperta", pur nella necessità di applicazione dello scambio mutualistico, assicura il coinvolgimento di cittadini, abitanti, utenti, lavoratori che intendano assumere la qualità di soci;
- la cooperativa deve avere come esplicito obiettivo quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o eleggono come propria. Il suddetto obiettivo - che può comprendere la tutela e la valorizzazione di un bene comune - deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi i quali, in forma continuativa, possano incidere su elementi portanti della qualità della vita sociale ed economica;
- la comunità cui l'attività della cooperativa si rivolge deve essere ben identificata, anche per consentire alla cooperativa di predisporre un progetto in grado di riconoscere le situazioni di bisogno e di attivare le risorse necessarie per rispondervi;
- la cooperativa deve considerare anche l'eventualità di ampliare il proprio raggio d'azione, adattandolo alla variabilità delle esigenze della comunità, sia attraverso una maggiore articolazione del proprio assetto aziendale, sia promuovendo o aderendo ad iniziative che favoriscano una pluralità di imprese associate in rete;
- la cooperativa deve adottare modelli organizzativi e gestionali che prevedano una presenza attiva di diversi portatori di interesse;
- il progetto deve riconoscere la centralità del capitale umano, della formazione e dell'impatto sociale che l'impresa genera;
- il progetto deve riconoscere la strumentalità del capitale finanziario al conseguimento degli obiettivi comunitari, ossia tutte le risorse messe a disposizione dalle Istituzioni, dagli enti di promozione, dalle Fondazioni bancarie, dal sistema bancario di prossimità, in favore della Comunità.

## BOX 1: Le cooperative di comunità, analisi sociale ed economica delle finalità e del funzionamento delle cooperative di comunità

(elaborazione: *Jacopo Sforzi, ricercatore Euricse*)

Le cooperative di comunità influenzano positivamente le relazioni tra gli attori coinvolti nei progetti di sviluppo locale rendendoli disponibili a condividere:

- il rischio imprenditoriale,
- le risorse (naturali, economiche e sociali),
- le conoscenze (tacite e codificate),
- la *governance* dell'impresa e del processo di sviluppo locale,
- per generarne valore economico e sociale da ridistribuire all'interno della comunità.

Danno vita ad un cambio di paradigma che si impone grazie alla volontà, alla capacità e all'impegno di gruppi di persone che decidono di organizzarsi per perseguire il bene comune.

Le cooperative di comunità rappresentano uno strumento per:

- rilanciare e innovare i settori tradizionali del movimento cooperativo (es. consumo, agricoltura, ecc.);
- valorizzare l'innovazione che nasce dal basso in nuovi settori (es. turismo o cultura), sfruttando anche le nuove tecnologie e piattaforme digitali;
- costruire nuove reti di relazioni tra attori locali differenti (pubblico, profit, non profit)
- avviare un processo di trasformazione culturale degli abitanti;
- ridefinire i valori comuni, le forme di solidarietà e il concetto di mutualità allargata;
- sviluppare una nuova "coscienza collettiva" all'interno della comunità.

Le cooperative di comunità sono uno strumento di sviluppo radicato nella struttura sociale e istituzionale della comunità locale.

Ogni cooperativa di comunità è diversa l'una dall'altra a seconda del contesto socio-economico nel quale si sviluppa e opera.

Ogni contesto è caratterizzato da specifici "fattori locali" che contribuiscono ad influenzare il processo di cambiamento economico e sociale che si forma in un dato momento.

Questi "fattori locali" sono:

- risorse economiche;
- risorse naturali e artificiali (es. patrimonio storico-artistico, tradizioni popolari e culinarie, ecc.);
- risorse sociali e istituzionali;
- propensione all'imprenditorialità;
- reti di relazione sociale e fiducia (capitale sociale);
- capitale culturale;
- capitale umano;
- istituzioni politiche.

Le imprese di comunità rappresentano un complesso di specificità locali, poiché ciascuna di esse può assumere forme diverse e contribuire in modo diverso allo sviluppo locale non solo in base alla tipologia di bisogni e interessi da soddisfare, ma in relazione alla loro capacità di:

- utilizzare i diversi fattori locali (e dal modo in cui questi si compenetrano tra loro),
- utilizzare le risorse a disposizione (o attrarne di nuove) per la realizzazione del progetto imprenditoriale,
- coinvolgere la comunità (grado e modalità),
- organizzare il lavoro delle persone e promuovere lo sviluppo del capitale umano (crescita educativa, culturale e professionale),
- trasmettere la conoscenza, incoraggiare la fiducia e favorire processi di cooperazione tra differenti attori locali, attraverso un continuo adattamento ai cambiamenti economici e sociali del sistema locale,
- interagire dinamicamente con il "resto del mondo" (favorendo un continuo e interattivo processo di interazione tra fattori endogeni e fattori esogeni).



## BOX 2: Cooperazione di Comunità come innovazione "di metodo" per lo sviluppo

(elaborazione: Paolo Venturi, AICCON - Università di Bologna)

Non bisogna farsi ingannare dal numero ancora poco significativo (poco meno di 200 secondo la rilevazione che stiamo conducendo come AICCON) e dalla fragilità delle cooperative di comunità, poiché grande è il valore che queste esperienze producono e segnalano. Sono comunità intraprendenti capaci di generare economie di scopo attraverso l'agire concreto dei propri abitanti, azioni collettive che si propongono di trasformare gli spazi in luoghi, di "rammendare" prima e rigenerare poi, quei territori in cui tanto lo Stato quanto il mercato da tempo hanno dichiarato il loro "fallimento". È infatti nelle aree interne - dove lo spopolamento, l'invecchiamento, il depauperamento delle infrastrutture economiche e sociali sono più forti - che queste istituzioni per certi versi profetiche operano e lentamente si affermano. Sono il segno di una nuova generazione d'imprenditorialità cooperativa che mette al centro della propria azione una comunità aperta e inclusiva che non rinuncia a investire su se stessa e dove i legami fiduciosi fanno la differenza. Le cooperative di comunità sono "imprese autentiche" (poiché rischiano e devono essere sostenibili) capaci di attivare e condividere risorse per un interesse comune.

Il loro ambiente più prolifico è l'Appennino, ma si stanno diffondendo tanto in montagna quanto nelle periferie urbane. Nella "marginalità" e nella "vulnerabilità" le motivazioni e le aspirazioni degli "abitanti" stanno facendo da lievito a nuove soluzioni comunitarie, generando progettualità legate alla gestione dei beni comuni, al turismo, alle filiere agro-alimentari e alla valorizzazione di beni culturali; economie di luogo che producono beni e servizi utili non solo a nutrire una "contabilità" e a garantire lavoro, ma anche a offrire una speranza e un futuro alla propria comunità. Sono imprese che hanno nella conversazione fra gli abitanti la propria "alba" e che attraverso percorsi maieutici e intenzionali (spesso discontinui) arrivano a immaginare e progettare soluzioni volte a generare un cambiamento positivo. Il primo passo per la nascita di queste esperienze non è infatti un "business plan", bensì la creazione di occasioni d'informalità, dove i "riti e i piaceri del cooperare", per dirla con Richard Sennet, diventano meccanismi generativi. I protagonisti e i fondatori delle cooperative di comunità li riconoscono attraverso un test infallibile, considerano infatti "quel luogo" il centro del mondo. Sono istituzioni di nuova generazione che disegnano in maniera provocatoria e radicale, una nuova idea di centralità nei modelli di sviluppo locale: una centralità costruita intorno ai significati e alla sostenibilità e non più intorno alla "densità economica" prodotta o consumata.

Questa visione rilancia il valore di un'economia più civile (Bruni, Zamagni) fondata su un ordine sociale che trova la sua armonia superando il dualismo fra Stato e Mercato: il Terzo Pilastro, ossia la Comunità (R.Rajan), diventa l'elemento "trasformativo" e non solo quello riparatorio. Le cooperative di comunità non vanno lette appena come una "pratica di resilienza" bensì come il segno di una "nuova intraprendenza" che connette l'interesse individuale a quello comune.

In un'epoca caratterizzata da continui *shock* dovuti ad elementi esogeni (ambientali e sanitari) ed endogeni (disuguaglianze) diventa centrale non solo il "quanto" si produce, ma il "come" e il "dove" questo valore si sedimenta, si distribuisce. Per coltivare un'idea diversa di sviluppo occorre un pragmatismo istituzionale che concepisca il tempo del sociale non separato dal tempo economico e che non riduca il valore generativo della democrazia nei meccanismi di produzione del valore. La vita democratica non riguarda, infatti, solo le procedure (R, Dahrendorf), ma la definizione di uno spazio aperto di garanzie e di diritti perché ciò che non passa dalla politica, ma dalla società, non sia ridotto al rango di residuo o a qualcosa che tutt'al più può venire tollerato. La democrazia politica prospera infatti solo in armonia con la democrazia economica. Si capisce perciò l'importanza e valore di queste nuove esperienze di mutualismo. La cooperazione di comunità si propone ai cittadini ed alle Istituzioni come innovazione sociale trasformativa, ossia capace di potenziare le politiche pubbliche dando risposte a bisogni collettivi attraverso soluzioni economiche dove la democrazia diventa metodo.



## CAPITOLO 2.

Esperienze di cooperazione:  
buone pratiche a confronto





## VALLE DEI CAVALIERI SUCCISO (RE)

La storia della cooperativa inizia nel 1991, con la chiusura dell'ultimo bar del paese. Poco tempo prima, aveva abbassato la serranda anche l'ultima "bottega". Così, i ragazzi della pro loco, hanno costituito la Cooperativa Valle dei Cavalieri, dal nome della zona geografica in cui si colloca Succiso. Da allora i soci sono diventati 56, con 7 dipendenti fissi oltre all'impiego occasionale di collaboratori. La cooperativa nel corso degli anni ha promosso l'attività del suo agriturismo e ristorante sperimentando anche nuove offerte turistiche in collaborazione con il Parco Nazionale del quale è centro visita. La cooperativa è cresciuta poi sviluppando un'azienda agricola che ha consentito la produzione di pecorino DOP. Ha poi ampliato i suoi ambiti acquistando un pulmino per il trasporto alunni, il rifornimento dei medicinali per gli anziani del paese e realizzando un importante investimento per la messa in opera di un impianto fotovoltaico. Nel 2016 la cooperativa Valle dei Cavalieri ha festeggiato i primi 25 anni di attività di comunità. Grazie ad un impegno costante e sacrifici, anche economici, non indifferenti, la cooperativa inizia a farsi conoscere ed a farsi apprezzare. Iniziano così le testimonianze dei media, gli articoli sui giornali, ma non solo, segno evidente di una riconosciuta raggiunta maturità ed originalità. La "voce" giunge ben oltre i confini italiani. Nel tempo la cooperativa è infatti divenuta una risposta sociale ed economica. E soprattutto è un modello ripetibile, esportabile. Non a caso sono venuti a studiarla da Stati Uniti, Canada, Giappone e Corea.

In ordine di tempo: la Cooperativa ha vinto il Secondo premio per l'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo nella categoria imprese, istituito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. Questo l'incredibile risultato ottenuto a Madrid nella finale del 14° "Unwto awards forum".

### **Attività**

Agriturismo, Ristorante, Azienda agricola, Attività didattiche, Attività sportive, Bar, Bottega  
Cura e valorizzazione del territorio

### **Contatti**

Indirizzo: Via Caduti XXV novembre, 46 Succiso Nuovo (RE)  
Telefono: 0522892346  
E-mail: [info@valledeicavalieri.it](mailto:info@valledeicavalieri.it)  
Sito internet: <https://valledeicavalieri.it/wp/>

## BRIGANTI DEL CERRETO CERRETO ALPI (RE)

La Cooperativa "I Briganti di Cerreto" ha sede a Cerreto Alpi, in Comune di Collagna.

Nasce nel Giugno 2003, dalla precisa volontà di un gruppo di giovani, residenti a Cerreto Alpi, con l'obiettivo di riqualificare ed implementare le attività locali, a vantaggio dell'ambiente e della comunità locale. La novità è sicuramente l'encomiabilità dell'iniziativa, stando nel desiderio di questi ragazzi di non abbandonare il luogo in cui sono nati e cresciuti per trovare lavoro, ma di sfruttare tutte le potenzialità della montagna per continuare a farla "vivere" e a progredire, nel pieno rispetto della natura. Le iniziative della Cooperativa, attuate e da attuare, si iscrivono in un'ottica prettamente locale e toccano i più disparati settori.

La Cooperativa ha per oggetto l'esercizio di un'impresa per attivare, organizzare e gestire iniziative specifiche relative a:

- Cura del territorio
- Turismo di Comunità - Turismo Scolastico
- Commercializzazione di prodotti dei settori d'interesse
- Corsi didattici rivolti all'ambiente scolastico e a tutti gli interessati su temi inerenti al territorio per le sue connotazioni agricole, forestali, naturalistiche, ambientali, storico culturali
- Servizi ambientali per il controllo e il monitoraggio del territorio
- Ospitalità
- Gestione di servizi vari, inerenti il territorio, anche per conto di Enti o privati.

### **Attività**

#### **Servizi forestali**

Recupero castagneti, pulizia e manutenzione castagneti ad indirizzo: turistico-didattico, frutticolo, potatura di alberi monumentali, innesti di nuove piante; Taglio di legname da ardere e da lavoro; Progettazione, esecuzione di progetti di riconversione del bosco; Sfalcio del verde, pulizia o apertura di sentieri, piccoli lavori edili, messa in opera di recinzioni di ogni tipo ; Gabbionate, palizzate di sostegno, movimentazioni terra; Allevamento animali anche selvatici; Gestione aree ad indirizzo venatorio; Censimenti di ungulati, catture, immissioni o ripopolamenti; Gestione di impianti sportivi; Pensione per cavalli; Sgombro neve; Produzione e commercializzazione di prodotti locali; Raccolta e Commercializzazione Prodotti del Bosco e del Sottobosco.

**Servizi turistici**

Ricettività per gruppi in strutture tipo ostelli, o case vacanze, in albergo, o in appartamenti; Proposte didattiche per le scuole; Educazione ambientale; Proposte ludico-ricreative, sportive e culturali per gruppi e associazioni; Settimane, o fine settimana bianchi, e o verdi; Visite guidate; Escursioni e *trekking* a piedi a cavallo in *mountain bike*; Istruttori di *Nordic walking*; Noleggio ciaspole; Noleggio *mountain bike*.

**Contatti**

Indirizzo: Via Circonvallazione, 42037 - Cerreto Alpi - Collagna - (RE)

Telefono: 0522 897659

E-mail: [info@ibrigantidicerreto.com](mailto:info@ibrigantidicerreto.com)

Sito internet: <https://www.ibrigantidicerreto.com>



## COOPERATIVA DI COMUNITÀ DI BICCARI (FG)

La Cooperativa di Comunità di Biccari (C.C.B.) rappresenta uno speciale modello di aggregazione sociale in grado di costruire risposte condivise dai cittadini a bisogni collettivi, mettendo a disposizione la propria creatività, le proprie capacità, il proprio saper fare. Si tratta di un progetto caratterizzato da una forte innovazione sociale e basato sulla condivisione: i cittadini-soci identificano insieme i bisogni, elaborano le idee e costruiscono un percorso di risposta coerente con le risorse disponibili sul territorio. L'intento del Comitato Promotore, in particolare, è stato quello di costruire un patto intragenerazionale e complementare nelle capacità professionali e nelle esperienze lavorative al fine di valorizzare le potenzialità del territorio biccarese. Attraverso il recupero e la gestione di beni pubblici inutilizzati o poco valorizzati, la Cooperativa ha l'obiettivo di costruire delle alleanze sul territorio e di recuperare il patrimonio dormiente, cercando di metterlo a sistema e di renderlo produttivo, sia dal punto di vista economico che sociale.

Ad oggi, la C.C.B. unisce circa 200 biccari (numero in costante crescita), suddivisi in soci lavoratori, sovventori e utenti, raggruppando al suo interno differenti figure lavorative (liberi professionisti, operai, studenti, commercianti, pensionati, ecc.) e fasce d'età (dai 18 ai 90 anni).

### **Attività**

#### **Valorizzazione del territorio**

Recupero risorse "dormienti", attraverso un patto intragenerazionale: l'obiettivo è di recuperare e riattivare tutte le risorse "dormienti" del territorio.

Accoglienza, tutoraggio ed ospitalità: gestione di un ostello e di forme innovative di accoglienza (*bubble room*, tenda atomo, ecc), servizi turistici per far conoscere Biccari ed i Monti Dauni. Agricoltura, natura e montagna: territorio vocato all'agricoltura, la cooperativa è impegnata nella produzione e valorizzazione dei prodotti locali e nella valorizzazione delle aree naturali.

### **Contatti**

Indirizzo: Piazza Umberto I° n.14, 71032, Biccari (FG)

Telefono: 3713365864

E-mail: [coopbiccari@gmail.com](mailto:coopbiccari@gmail.com)

Sito internet: [www.coopbiccari.it/](http://www.coopbiccari.it/)

# BRIGÌ COOPERATIVA DI COMUNITÀ MENDATICA (IM)

Nasce nel 2015 dalla volontà di un gruppo di ragazzi (il più vecchio ha poco più di 30 anni) di creare un'opportunità per rimanere o tornare a lavorare a Mendatica, piccolo borgo dell'entroterra ligure. Brigi, prende il nome dalla pecora brigasca tipica della zona; si occupa di promozione sostenibile del territorio trovando i mezzi all'interno della comunità. La cooperativa nasce come *spin-off* della pro-loco e propone esperienze di turismo sostenibile.

Nel tempo ha riaperto un chiosco e un bar-pizzeria che avevano chiuso.

Per conoscere la storia e le attività di Brigi:

<http://reportage.cooptelling.com/sulla-torre-della-valle>

## **Attività**

### ***Escursioni***

Organizzazione di escursioni accompagnate da guide somegiate e guide escursionistiche, nel territorio delle Alpi Liguri e nei dintorni.

### ***Ospitalità***

Gestione di un rifugio per visitatori ed escursionisti.

### ***Attività didattiche***

Organizzazione di diverse attività didattiche con le scuole, per tramandare le tradizioni locali e trasmettere l'amore per la montagna e la vita rurale alle nuove generazioni.

### ***Parco Avventura Mendatica***

Gestione del Parco Avventura "Prova il brivido dell'avventura".

### ***Chiosco delle Canalette***

Gestione di un bar/chiosco, eventi, iniziative culturali, intrattenimento e somministrazione *food and beverage*.

**Contatti**

Indirizzo: Mendatica (IM)

Telefono: 018338489 - +39 338 304 5512

E-mail: [iat@mendatica.com](mailto:iat@mendatica.com)

Sito internet: <https://www.facebook.com/pages/category/Local-Business/Brigì-cooperativa-di-comunità-1023462431055269/>



## COMPAGNIA POPOLARE DEL TEATRO POVERO DI MONTICCHIELLO (SI)

Il Teatro Povero di Monticchiello è un progetto sociale e culturale nato negli anni '60.

Agli inizi di quel decennio il borgo toscano attraversa una profonda crisi collegata alla rapida eclissi del sistema economico e sociale che aveva caratterizzato per secoli la sua esistenza: la mezzadria. Lavoro, cultura e tradizioni vanno rapidamente scomparendo e la popolazione si dimezza. Quelli che per scelta o necessità rimangono iniziano allora a riflettere sul senso delle rapide trasformazioni che stanno travolgendo il loro mondo e le loro identità.

In un paese senza un teatro viene così deciso di aggregarsi attorno a un'idea di teatro in piazza: una forma di spettacolo che diverrà presto tentativo di ricostruzione collettiva e ideale del senso delle proprie vite. Una forma di resistenza alla crisi.

Nei primi spettacoli, si inizia subito col ribadire la capacità di opporsi ai pericoli che nel corso della storia hanno messo a rischio l'esistenza della piccola comunità: invasioni di eserciti stranieri, grandi episodi di resistenza.

In questi primi anni va anche a definirsi una metodologia di costruzione drammaturgica degli spettacoli molto particolare: in una parola, partecipata. L'assemblea degli abitanti del borgo e dei membri della compagnia si confronta per mesi, dialogando con un gruppo ristretto 'eletto' all'interno e incaricato di trasformare in proposte teatrali le suggestioni dell'assemblea.

Ogni spettacolo della compagnia va in scena solo per una stagione. Di anno in anno cresce rapidamente il numero di repliche, per venire incontro alle richieste di pubblico e critica. Rapidamente si vanno a definire altre caratteristiche specifiche, come un rapporto tra attore e personaggio del tutto particolare: non di rado gli attori in piazza 'recitano' se stessi; dai primi anni Settanta negli spettacoli si alternano momenti narrativi a momenti meta-teatrali, che arrivano talvolta a prevedere un rapporto diretto e dialogico con il pubblico.

Il Teatro Povero in questo periodo si avvale anche dell'apporto di professionalità esterne, che si confrontano con i monticchiellesi in un processo che dà vita a una vera e propria drammaturgia partecipata. Tra le varie definizioni proposte per la formula teatrale che prende vita a Monticchiello va lentamente affermandosi quella avanzata da Giorgio Strehler: autodramma. La defi-

nizione viene fatta propria dalla stessa compagnia, che per anni usa come sottotitolo dei suoi spettacoli la formula: "Autodramma ideato, scritto e realizzato dalla gente di Monticchiello".

La Val d'Orcia degli anni 2000 non è più quella degli anni '60 del secolo scorso. Un territorio allora marginale e a rischio abbandono vive oggi un'importante rivalutazione, culturale, economica e sociale. Patrimonio dell'Umanità dal 2004, amata e visitata da molti, la Val d'Orcia ha probabilmente vissuto una sua seconda "Grande trasformazione" dopo quella legata alla fine della mezzadria. Del resto, i primi anni del nuovo secolo sono stati nel loro complesso un momento caratterizzato da forti speranze e generalizzate aspettative generali di sviluppo e progresso.

Gli spettacoli fino al 2007 tengono conto di questi cambiamenti, riflettendo però anche le preoccupazioni che essi inducono: la paura di divenire un "museo vivente", trasformandosi magari in 'attori' nel senso deterioro del termine; quella di dare una visione equilibrata e non superficialmente idilliaca del proprio passato contadino; le difficoltà a sviluppare un discorso comune con le nuove generazioni, per includerle e renderle attive nel teatro e nel suo progetto sociale e culturale. Mentre si fanno più esili, anche per questioni anagrafiche, i fili che legano al mondo contadino-mezzadrile, si tenta così di mantenere vivo il senso complessivo di un'esperienza che arriva alla soglia dei quarant'anni rilanciando sempre più le sue sfide.

### **Attività**

Il Teatro Povero in questi anni apre il museo Tepotratos, inizia a gestire un'edicola-libreria, un ufficio turistico, un centro internet, il servizio di distribuzione farmaci alla cittadinanza, quello di biblioteca, un emporio poli-funzionale.

Oggi la Cooperativa di comunità oltre ad organizzare lo spettacolo estivo e la stagione teatrale durante l'anno, gestisce il museo del paese, l'emporio, un ristorante e una taverna, attività turistiche e noleggio *e-bike* con ciclofficina.

La cooperativa è inoltre il nodo centrale di una rete territoriale di attività volte alla valorizzazione del territorio.

### **Contatti**

Compagnia Popolare del Teatro Povero  
Tel / Fax 0578 755118 - Email: [info@teatropovero.it](mailto:info@teatropovero.it)  
Piazza Nuova, 1, 53026 Monticchiello (Pienza)  
<https://teatropovero.it/i-luoghi-del-teatro/>  
<https://vimeo.com/230383008>

## TRALCI DI VITE CHIANCHE (AV)

Nel luglio del 2016 a Chianche, un piccolo borgo della provincia di Avellino, è stato aperto uno SPRAR, un centro di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici. È da qui che parte la storia della Cooperativa di Comunità Tralci di Vite: dall'incontro tra persone che hanno la voglia creare luoghi vitali per "restare", sia per i giovani autoctoni, che hanno vissuto e vivono la migrazione di coetanei verso il nord Italia e l'Europa, sia per i migranti, che possono trovare qui uno spazio per ricominciare.

"Tralci di vite" nasce in seno ad un'intuizione della Caritas di Benevento: Il Manifesto dei Piccoli Comuni Welcome, al quale hanno aderito comuni del Sannio e dell'Irpinia, in cui si mettono in pratica politiche di inclusione sociale verso tutte le forme di marginalità.

La Cooperativa Tralci di Vite nasce così nel 2017, in parte giovani del luogo che hanno riportato sul proprio territorio le competenze e le esperienze apprese nei propri percorsi di studi e professionali e i migranti accolti con il progetto SPRAR del Comune di Chianche.

La Cooperativa aderisce al Consorzio "Sale della Terra" , una Rete di Economia civile a vocazione nazionale. Oggi conta, infatti, 11 consorziate, 257 dipendenti, uno store, una pasticceria artigianale, un *bistrot*, una rete di fattorie e orti sociali (che ospitano persone fragili in *Budget di Salute*), un albergo diffuso, undici Sprar-Siproimi in altrettanti Piccoli Comuni chiamati "del Welcome", tre Nodi Sale della Terra in Italia: "Sale della Terra Salento", "Hayet" a Bojano-Campobasso, "Viandanza" a Fondi di Latina.

### **Attività**

La Cooperativa ha iniziato la sua attività partendo dalle attività a supporto dell'agricoltura, in particolare con la produzione vitivinicola, la zona è infatti vocata alla produzione del greco di tufo e della falanghina. Sono stati avviati i migranti ai mestieri storici e fondamentali per tale produzione, ma che rischiano di andare persi.

Nel 2019 la Cooperativa ha riaperto il negozio di alimentari del paese che aveva chiuso, integrandolo con prodotti etnici dei Paesi di provenienza dei soci migranti.

**Contatti**

Indirizzo: Via Santa Margherita, 8, 83010, Chianche, Avellino

Telefono: 333 2269134

E-mail: [cooperativatralcidivite@gmail.com](mailto:cooperativatralcidivite@gmail.com)

Sito internet: <http://piccolicomuniwelcome.it/cooperative-di-comunita/>

<https://consorziosaledellaterra.it>



## RETE BROGHIIN (O SINGOLA COOPERATIVA ADERENTE) ABRUZZO

BorghilN è la Rete d'impresе per l'Abruzzo a matrice prevalentemente cooperativa, strumento attuativo del modello DES (Distretto Economico e Sociale).

La Rete sviluppa dinamiche di *welfare* di territorio attuando azioni economiche integrate e sostenibili che prevedono la partecipazione attiva da parte degli abitanti e dei residenti i luoghi, in armonia con questi e con il fine ultimo del perseguimento del benessere collettivo delle comunità, valorizzando le risorse locali e i patrimoni tangibili ed intangibili delle comunità di eredità.

La Rete sviluppa progetti condivisi di economia sostenibile in ambito Turismo, Cultura, Servizi alla popolazione e alla collettività, Socio-Sanitario, Agricoltura, Valorizzazione dei patrimoni (tangibili ed intangibili), Energia e in generale tutte quelle azioni economiche capaci di dare valore alle risorse locali affidando alle imprese dei luoghi, di prossimità e di territorio, il compito di svolgere le azioni necessarie per lo sviluppo.

Per questo la Rete è costituita dal tessuto economico e sociale delle aree interessate dai progetti con maggiore attenzione alle porzioni di territorio delle aree interne o marginali, ovvero in situazioni di fragilità socio-economica.

BorghilN pone a base delle proprie attività i principi ispiratori e fondativi che possono essere riassunti nella locuzione di "Costruttori di Bene Comune";

in particolare i principi sono quelli richiamati:

- dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e i relativi obiettivi che trovano applicazione nell'ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile);
- dalla Convenzione di Faro quale Convenzione quadro del Consiglio d'Europa che pone le comunità quali custodi del patrimonio culturale (tangibile ed intangibile) e pertanto gli Stati concordano di proteggere il patrimonio culturale e i diritti dei cittadini di accedere e partecipare a tale patrimonio secondo il principio delle comunità di eredità;
- della Carta dell'*Habitat* di Confcooperative che promuove un nuovo patto e un nuovo rapporto tra abitante e il proprio ambiente urbano, costruendo nuove relazioni per abitare i luoghi in armonia con le attività antropiche.

### Attività

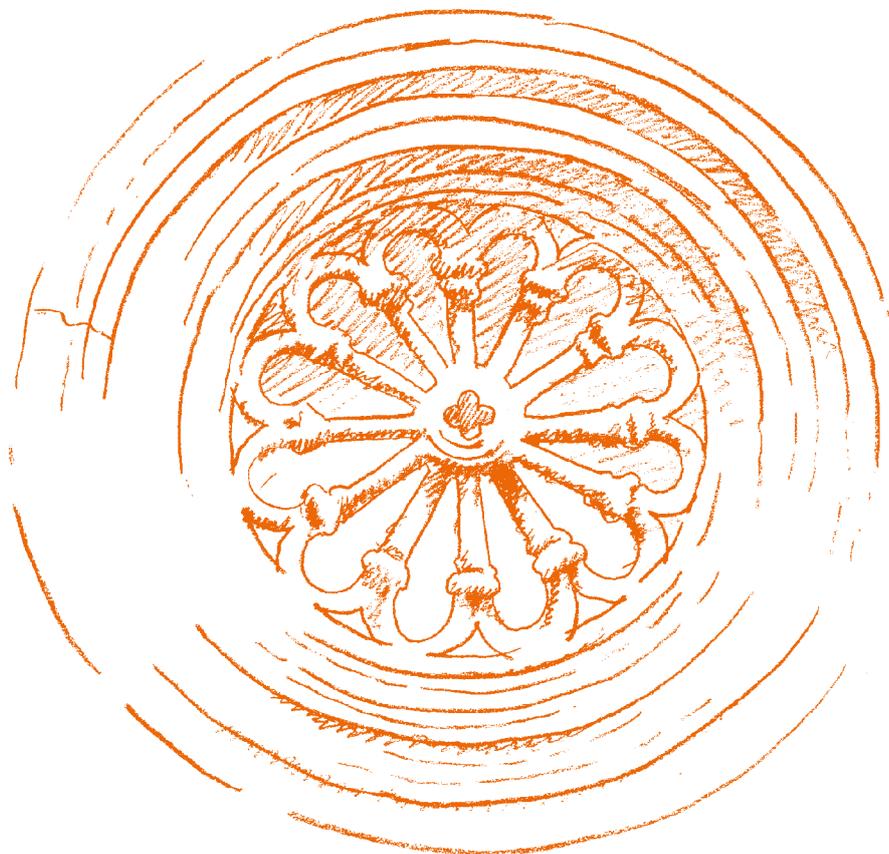
Le imprese partecipanti, in qualunque forma organizzate e quindi anche attraverso strutture di secondo livello (consorzi, GEIE, ecc.) condividono l'esercizio delle rispettive attività nei settori:

- della promozione turistica e culturale;
- dei servizi alla popolazione e dei servizi sociali, socio sanitari e in generale per il *welfare* e il benessere delle comunità degli abitanti i luoghi;
- della valorizzazione dei patrimoni e dello sviluppo, animazione e gestione del territorio;
- dei servizi utili al miglioramento della qualità della vita delle comunità;
- della produzione, commercializzazione di prodotti agroalimentari e artigianali caratteristici e peculiari del territorio.

### Contatti

Presidente: Massimiliano Monetti - [monetti.m@confcooperative.it](mailto:monetti.m@confcooperative.it)

Segreteria: Sara Costantino - [csabruzzo@confcooperative.it](mailto:csabruzzo@confcooperative.it)



## COOPERATIVA CORAGGIO (ROMA)

La Cooperativa romana agricoltura giovani (Co.r.ag.gio.) si definisce come un'impresa sociale sperimentale, che crea lavoro, cibo e servizi fruibili dalla comunità, curando il territorio e la qualità della vita attraverso pratiche agricole ecologiche su terre pubbliche.

Dalla vertenza per l'affidamento delle terre pubbliche abbandonate ai giovani agricoltori fino all'agricoltura multifunzionale, passando per la formazione, l'educazione ambientale e arrivando ai 22 ettari di Borghetto San Carlo, un progetto agricolo all'avanguardia sulla via Cassia, a Roma, la Co.r.ag.gio è nata con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'ecologia e dell'ambiente attraverso le buone pratiche agricole. Il suo curriculum è la summa delle competenze di giovani agricoltori, chef professionisti, manovali specializzati, antropologi, biologi, esperti della comunicazione, educatori.

Da maggio 2015 la Co.r.ag.gio ha in gestione la tenuta di Borghetto San Carlo dentro Roma, in via Cassia 1420: ventidue ettari su terreni pubblici per decenni inutilizzati e a rischio cementificazione. Il Borghetto San Carlo si trova sulla via Francigena, nel quarto parco naturale per estensione del Lazio, il Parco di Veio, ed è parallelamente inserito nel tessuto cittadino, all'altezza di popolosi quartieri metropolitani.

Il Centro agricolo della Cooperativa è dedicato alla produzione agroalimentare biologica. Tra le colture in campo: ortaggi, cereali, legumi, frutteto della biodiversità (più di 50 varietà per 7 specie), uliveto (6 specie). In azienda inoltre sono ospitate arnie per la produzione di miele biologico (millefiori, acacia).

Nell'idea dello sviluppo di una "Piazza verde", oltre alla produzione agricola la cooperativa offre servizi di fruibilità, formazione (per adulti ai mestieri e per bambini), divulgazione culturale e inserimento lavorativo in collaborazione con associazionismo, cooperazione sociale, enti locali.

### **Attività**

#### PRODOTTI AGRICOLI

- Prodotti in conserva (verdure sott'olio e sott'aceto)
- Miele

- Pastasciutta artigianale (formati vari)
- Farine di vari cereali
- Legumi (secchi ed in barattolo)
- Ortaggi

#### SERVIZI (FRUIZIONE e FORMAZIONE)

- corsi di formazione intensivi ai mestieri agricoli
- corsi per hobbisti in tema agro-ecologico
- iniziative socio-culturali (come presentazione libri, teatro, musica, divulgazione e convegnistica)
- organizzazione feste e cerimonie private
- area picnic
- aperitivi di valorizzazione prodotti aziendali
- degustazioni
- visite guidate per gruppi e scolaresche

#### Contatti

[www.coop-coraggio.it](http://www.coop-coraggio.it)

Mail: [info@coop-coraggio.it](mailto:info@coop-coraggio.it)

Fb: /CoopCoraggio

Instagram: /cooperativa\_agricola\_coraggio/

Twitter: @CoopCoraggio



# COOPERATIVA CAPODARCO AGRICOLTURA SOCIALE (ROMA)

Agricoltura Capodarco è una cooperativa sociale di tipo B che si è insediata nel territorio di Grottaferrata più di 40 anni fa. Sorta intorno ad un piccolo nucleo di soci della Comunità Capodarco di Roma, è divenuta negli anni parte integrante del tessuto sociale e produttivo della zona a sud di Roma.

L'impegno quotidiano della Cooperativa è sostenuto dall'adesione a due principi fondamentali, centralità della persona e rispetto dell'ambiente, che insieme orientano l'attività prevalente di Agricoltura Capodarco a sostegno delle persone in condizione di disagio, sostenendole attraverso la costruzione di percorsi di inclusione sociale e di integrazione lavorativa. Nell'organico della Cooperativa sono, infatti, presenti soci-lavoratori con disabilità psico-fisiche, in situazione di disagio sociale, nonché lavoratori extracomunitari regolarmente assunti.

## **Attività**

La strada intrapresa è quella della promozione dell'agricoltura sociale, intesa come declinazione delle attività primarie, al fine di utilizzare le pratiche agricole per generare benessere per la comunità locale e realizzare attività di rilevanza sociale rivolte a persone in situazione di disagio. Si tratta, in altri termini, della realizzazione di attività socio-riabilitative, di percorsi formativi e di inserimento lavorativo, di attività educativo-didattiche, di iniziative di animazione territoriale, della promozione di comportamenti orientati al consumo responsabile, alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, etc..

Intorno all'implementazione dell'agricoltura sociale, la Cooperativa ha negli anni rafforzato la propria capacità produttiva e diversificato le attività, che spaziano dalla produzione e vendita diretta di prodotti orticoli, di olio, vino, miele e biscotti - tutti con certificazione biologica -, all'allevamento avicolo, all'attività agrituristica e di ristorazione.

## **Contatti**

[www.agricolturacapodarco.it](http://www.agricolturacapodarco.it)  
[segreteria@agricolturacapodarco.it](mailto:segreteria@agricolturacapodarco.it)  
069413492

## COOPERATIVA SEMI DI VITA (BA)

La Semi di Vita nata nel 2014 ottiene in gestione gratuita una area agricola di circa 2 ettari, sita in via Peucetia a Bari. La Cooperativa nasce dall'esperienza dell'Associazione "Comunione è Vita" che dal 2011 cura un orto urbano sociale con 4 persone diversamente abili, figli dei soci.

### **Attività**

Le attività agricole certificate Bio, sono state condotte anche attraverso progetti sociali che da una parte hanno visto impegnati ragazzi diversamente abili in attività di ortoterapia, dall'altra "messe alla prova" con ragazzi appartenenti al circuito dei minori del penale. Il Presidente della Cooperativa svolge regolarmente attività di formazione all'interno dell'Istituto penale per minorenni "N. Fornelli" di Bari; a dicembre 2017 ha proposto al direttore dell'Istituto, un progetto, teso alla costruzione di un percorso formativo esperienziale rivolto ai minorenni detenuti con l'obiettivo di far loro acquisire le competenze per consentire un successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Il progetto, "La Cardoncelleria Fornelli," consistente nella realizzazione di una serra per la produzione di funghi ha avuto l'autorizzazione del Ministero della Giustizia ed anche un finanziamento di circa 160.000,00 € per coprire una parte dei costi di realizzazione ed avvio dell'attività.

La Cooperativa gestisce 2 orti sociali scolastici presso due Istituti di scuola superiore di Bari: Lenoci (100 metri quadri con ragazzi e ragazze dei progetti contro la dispersione scolastica); Gorjux, serra di 50 m<sup>2</sup> per la coltivazione di funghi con i ragazzi del gruppo H ed un orto estivo di 50 m<sup>2</sup>. Con la collaborazione di altre cooperative sociali ed aziende agricole del *Forum* regionale dell'agricoltura sociale è stata avviata la produzione di conserve con il marchio Bontà Comune.

La Cooperativa gestisce con il Comune di Bari progetti sul disagio alimentare rivolto a minori in età scolare.

A Novembre 2019 diventa gestore di 26 ettari confiscati alla mafia in agro di Valenzano (BA). Il progetto della "Fattoria dei primi" risulta vincitore del bando con il punteggio di 100/100. La Fattoria dei Primi ha come elemento distintivo la sostenibilità declinata nelle sue generalità più complete; la *mission* è quella di essere una organizzazione capace di dialogare con le persone che sono ai margini della società assicurando loro un inserimento formativo e lavorativo per produrre prodotti biologici valorizzando l'identità territoriale.

Dei 10.000 alberi di ulivo presenti nei terreni agli inizi degli anni '80, visibili nelle rilevazioni ortografiche, ne sono rimasti circa 400. A concessione avvenuta nel gennaio 2019 oltre al terreno è stata ereditata una discarica abusiva a cielo aperto.

Il coordinamento con il Comune di Valenzano, all'epoca Commissariato per mafia, ha permesso una bonifica dei terreni, il cui risultato è stato la rimozione di circa 720 tonnellate di rifiuti. Il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, circa 300 persone, ha permesso di completare le operazioni di pulizia e di piantare 220 alberi da riforestazione e 600 alberi di melograno.

### **Rigenerazione sociale**

I 26 Ha di territorio "confiscati alla mafia" sono lo strumento che permetterà di modificare il percepito di Valenzano da "Comune confiscato alla mafia" a "Comune laboratorio di legalità".

Il disegno strategico, per il quale alcune delle azioni iniziali previste sono già in essere, prevede il coinvolgimento del Terzo settore e degli Organi comunali al fine di attivare i necessari percorsi di dialogo, di partecipazione e di progettualità per la rivitalizzazione del bene in una ottica di sana imprenditoria.

L'agricoltura, come mezzo per coniugare sia il recupero della personalità, sia una vita lavorativa, è un percorso che in cooperativa è stato ed è sperimentato con l'ausilio di progetti che vedono impegnati ragazzi diversamente abili in attività di orto-terapia e ragazzi appartenenti al circuito minorile del penale utilizzando le "messe alla prova".

Alcuni degli obiettivi di progetto prevedono il coinvolgimento:

- degli ambiti di zona, per il reinserimento sociale e l'inserimento lavorativo dei minori a rischio in età lavorativa;
- del sistema penitenziario attraverso lo strumento della "messa alla prova";
- del sistema formativo, scolastico ed educativo di Valenzano e Comuni limitrofi per la sperimentazione di nuovi modelli educativi e sociali;
- della comunità locale, coinvolgendo le famiglie e ideando percorsi di sviluppo dall'attuale modello di società di consumi verso uno stile di vita più consapevole;
- delle rappresentanze dei produttori (Forum Agricoltura Sociale), per la diffusione del modello progettuale come buona prassi di Agricoltura sociale, sostenibile e replicabile;
- del sistema di distribuzione, per sensibilizzare il mercato all'acquisto di prodotti biologici, freschi e trasformati, portatori di un valore etico.

La Cooperativa sociale prevede, grazie alle collaborazioni attivate negli anni con alcuni *partner* (CGM di Puglia e Basilicata; Comunità di recupero tossicodipendente e carcerati in pena detentiva alternativa "Spazio Esse" Loseto (Ba)), la selezione di persone (circa 15) che, dopo un periodo di formazione - lavoro, potranno essere gradualmente inserite con contratti agricoli stagionali.

### **Rigenerazione agricola**

I 26 ettari di terreno, in stato di abbandono dai primi anni '90, sono oggetto di fenomeni di erosione e di attività di pascolo da parte di pastori locali i cui animali, hanno purtroppo, danneggiato irrimediabilmente le ormai poche piante presenti (ulivi, carrubi).

La rigenerazione agricola dei terreni avverrà con la coltivazione della terra riportando il bene, da landa desolata, ad azienda produttiva. In tale sistema saranno integrati processi di economia circolare e sostenibilità nelle sue diverse accezioni.

Rigenerazione sarà anche la possibilità di gestire un orto sociale, sperimentando le capacità personali del singolo, raggiungendo un obiettivo svolgendo un'attività soggetta a variabili (es. meteorologiche, di comunità, ecc.).

Il progetto agricolo è stato pianificato, vista la sua complessità, attraverso diversi stadi che soddisfano il duplice obiettivo di reperire fondi di finanziamento per gli investimenti iniziali e ottenere dotazione finanziaria dalla vendita di prodotti che possa essere reinvestita per il proseguimento del progetto.

### **Contatti**

SEMI DI VITA S.C.S.

Via Lecce 9 70010 Casamassima (BA)

Orto sociale via Peucetia 1/3 Bari (BA)

Beni confiscati alla Mafia - Contrada Marrone Valenzano (BA)

info@semidivita.com

Facebook: Cooperativa sociale Semi di vita

Sito web: semidivita.com



**iFEL Fondazione ANCI**  
**Istituto per la Finanza**  
**e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina 26  
00186 Roma (RM)  
Tel. 06.688161  
[bancadellaterra@anci.it](mailto:bancadellaterra@anci.it)  
[www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)